

PARTE QUARTA  
NEZIKIN O DEI DANNI

---

TRATTATO SECONDO  
**BABÀ METZI'À**  
DELLA PORTA MEDIA

---

# TRATTATO BABÀ METZI'À

## INTRODUZIONE

Anche questo secondo trattato dell'ordine Nezikin, detto porta media **בבא מציעא**, contiene, come il primo e come il terzo, dieci capi, così pure a quanto apparisce dalla Tossaftà, anche il trattato Chelim, primo del sesto ordine, che comprende pure trenta capi, ora anticamente diviso in tre parti o Babod, con dieci capi ciascheduna. Egli è quasi certo che l'ordinamento presente fu fatto assai più tardi, ed ebbe in mira di dividere i trenta capi del trattato in parti eguali nelle tre sezioni, come invece, con divisione e ordinamento diversi, nella Tossaftà ogni sezione comprende 11 capi; il Hoffman però suppone che in origine, senza badare al numero dei capi, di cui come fu detto la Tossaftà ha una divisione diversa, la prima sezione si occupasse soltanto dei danneggiamenti **גזיקין**, da cui venne il nome a tutto l'ordine; la seconda, dei beni mobili **מטלטלין**, e la terza, degl'immobili **קרקעות**. Il passaggio dalla sezione precedente alla presente, è costituito dalle disposizioni contenute nel decimo capo della porta prima, relativamente ai diritti di padrone e operaio rispetto agli scampoli delle stoffe, ai trucioli ed alle schegge del legname ecc. mentre questa parte comincia appunto col caso in cui l'oggetto in questione debba venire diviso a metà tra due pretendenti. Il primo capo della sezione presente, tratta del modo come due persone debbano dividere un oggetto trovato, e in generale delle norme vigenti per oggetti trovati; argomento, continuato nel secondo capo, rispetto, al modo di avvertire il pubblico del ritrovamento di un oggetto, o di ricondurre un animale smarrito al suo proprietario. Il capo terzo passa ai depositi, e tratta delle diminuzioni da prendersi in con-

siderazione, e di altri diritti relativi ad oggetti dati in custodia. Il capo quarto si occupa delle compere, delle soverchierie e dei diversi modi come queste possono venire esercitate. Il quinto, tratta degli interessi e dell'usura, e delle loro sottospecie; il sesto, si occupa dei diritti di noleggi, e il settimo contiene le disposizioni relative al diritto che hanno gli operai di mangiare, delle sostanze che maneggiano durante il tempo del lavoro; delle quattro specie di custodie, e di ciò che s'intende per **דָּיָן** ossia caso fortuito. Nell'ottavo, si continua a ragionare di questo argomento per passare poi alle affittanze. Il nono, espone le disposizioni legali rispetto ai diritti degli appaltatori, alle mercedi degli operai ed ai pegni. Il decimo capo tratta di vari casi di liti insorte tra comproprietari, e dei diritti di costruzione in località pubbliche. I chiari concetti fondamentali contenuti in questo trattato per risolvere i quesiti di mio e tuo, e il modo con cui essi furono svolti posteriormente con rara acutezza e giusto apprezzamento nel Talmud, sono sommanamente importati, ed oltre a ciò di grande interesse per la praticità della loro applicazione, a tutti i tempi e a tutti i luoghi, e devono quindi riuscire particolarmente attraenti per qualunque giurisperito.

## TRATTATO BABA' METZI'A'

### CAPO I.

**1.** Se due afferrano (1) un mantello (2) e l'uno dice: « l'ho trovato io (3) » e l'altro dice: « l'ho trovato io », oppure se uno dice: « tutto è mio » mentre l'altro dice: « tutto è mio (4) », l'uno giura (5) di non avervi diritto a meno della metà (6), e l'altro giura di non avervi diritto a meno della metà, e (quindi) se lo dividono (7). Se uno dice: « tutto è mio » e l'altro dice: « la metà è mia », allora quegli che dice: « è tutto mio », deve giurare di non avervi diritto a meno che a tre quarti, e quegli che dice: « la metà è mia », deve giurare di non avervi diritto a meno che a un quarto; (poscia) il primo prende tre quarti e l'altro un quarto (8). **2.** Se due cavalcano un animale (9) oppure se uno lo cavalca e un altro lo guida (10), e l'uno dice: « esso è tutto mio », e l'altro dice: « esso è tutto mio », il primo giuri che non gliene appartiene meno della metà, e l'altro giuri pure che non gliene appartiene meno della metà, e dividano. Se convengono o se hanno testimoni (11), dividano senza giuramento. **3.** Se uno cavalca un animale e vede un oggetto smarrito e dice al compagno: dammi (quell'oggetto), e questi lo prende e dice: ne presi già possesso io; è di quest'ultimo (12). Se però dopo averglielo consegnato gli dice: Io ne avevo preso possesso prima per me; non ha detto nulla (13). **4.** Se uno vede un oggetto smarrito e vi si getta sopra, ma in-

---

(1) Il diritto di possesso si mostra appunto con l'afferrare, quindi se l'altro afferrasse, dovrebbe dimostrare il suo diritto con testimoni, con giuramento. (2) Qui si tratta che afferrino l'orlo o la frangia, non già il mantello stesso e nemmeno tre pollici quadrati di esso, nel qual caso ognuno terrebbe la parte afferrata, dividendo poi con giuramento il resto. (3) In luogo in cui il proprietario disperdi di riaverlo, per cui appartiene al trovatore; se no, si deve restituire in seguito ad avviso pubblico. (4) Ciascheduno ha dato il prezzo al venditore, che lo ricevette da uno volontariamente e dall'altro involontariamente, e non si ricorda più da chi lo ebbe involontariamente. (5) Questo giuramento fu imposto perchè il primo capitato non dica: questo mantello è mio. (6) Non potendo giurare nè che una metà è sua, nè che tutto è suo. (7) E se non si può dividere l'oggetto, esso viene venduto e se ne divide il prezzo. (8) Siccome il secondo riconosce il diritto del primo a una metà, non è più questione che di una metà, la quale viene così divisa tra loro. (9) Col solo montare a cavallo di un animale che non ha padrone, si può acquistarne la proprietà, senza fare alcun movimento. (10) In questo caso il cavaliere deve guidare egli pure l'animale coi piedi, altrimenti il diritto è del solo guidatore. (11) Che amendue se ne impossessarono insieme per averne la proprietà in comune. (12) Se però il cavaliere gli dice: Prendi possesso per me di quell'oggetto; appartiene a lui, e l'altro non può aspirarvi per sé. (13) Perchè non avendo espresso prima l'intenzione di

tanto un altro l'afferra, quegli che l'ha afferrato vi ha diritto (14). Se uno vede gente correre dietro un oggetto smarrito, p. es. dietro un capriolo che ha un piede rotto, o colombe che non possono volare, e dice: il mio campo (15) me ne ha procurato il possesso; esso glielo ha procurato. Se però il capriolo correva in modo ordinario e le colombe volavano (16), ed egli dice: Il mio campo me ne ha procurato il possesso; ei non ha detto niente. **5.** Gli oggetti trovati da suo figlio o da sua figlia minorenni (17), quelli trovati dal suo schiavo o dalla sua schiava cananei (18) e quelli trovati da sua moglie (19), appartengono a lui. Gli oggetti trovati da suo figlio o dalla sua figlia maggiorenni; quelli trovati dal suo schiavo o dalla sua schiava ebrei, e quelli trovati dalla moglie ripudiata, anche se non le ha versato la sua dote (20), appartengono a loro. **6.** Se uno trova delle obbligazioni (21), in cui è contenuta una garanzia di beni (22), non deve restituirle (23), perchè il tribunale incasserebbe il debito dai beni (24); se però non vi è (contenuta) una garanzia dei beni, deve restituire; perchè il tribunale non esige (il credito) dai beni, questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri dottori invece opinano che sì in un caso che nell'altro non deve restituire, perchè il tribunale esige (il credito) dai beni (25). **7.** Se uno trova lettere di ripudio o di liberazione

---

appropriarselo, l'oggetto si poteva considerare senza padrone, anche mentr'era in sua mano; e l'altro, afferrandolo, ne acquistò la proprietà. (14) Questa norma vale in una piazza o in una via frequentata, ove non si può attribuire ad una persona il possesso di ciò che si trova entro a quattro braccia intorno a lui; però in una viuzza stretta, in un viottolo o in altro luogo ove non passano che poche persone, le quattro braccia di circondario fanno acquistare il possesso. (15) Nel quale egli si trova, ed in cui poteva inseguirli e prenderli prima che ne uscissero. (16) Cosicchè non avrebbe potuto impadronirsene entro al suo campo. (17) In questo riguardo si chiamano minorenni i figli che mangiano alla tavola del padre, maggiorenne si considera un figlio che si mantiene, e una figlia che oltre a ciò ha i caratteri della pubertà. Questa disposizione ha lo scopo di eliminare dissidi tra padre e figli. (18) Perchè essi stessi appartengono a lui. (19) Per evitare dissidi tra coniugi. (20) Si tratta secondo il Talmud, di un caso di divorzio dubbio in cui, benchè il marito sia ancora obbligato ad alimentare la moglie, tuttavia gli oggetti da lei trovati non appartengono a lui; perchè non è più il caso di evitare dissidi tra i coniugi. (21) שטר sir. documento scritto. (22) Cioè che il debitore garantisce il suo debito mediante i suoi beni immobili. (23) Nemmeno se il debitore riconosce il debito. (24) Anche se questi fossero stati frattanto venduti. E' ammissibile che queste obbligazioni siano state pagate, e quindi essendo senza valore, non furono custodite bene, e andarono smarrite, e che se il debitore tuttavia riconosce il debito, ciò avvenga in base ad un inganno (קנייניא v. gr. κατωσία accordo) tra creditore e debitore, per danneggiare i posteriori compratori di quegli immobili e dividersi il guadagno. (25) Secondo loro i beni immobili garantiscono il debito, anche se ciò non è espresso chiaramente nell'obbligazione, e questa mancanza si considera come un errore di chi scrisse, altrimenti dovrebbe essere dichia-

di schiavi, testamenti (26), carte di donazione o ricevute (27), non deve restituire, perchè io dico, erano già scritte e poi egli (28) si consigliò rispetto a loro (29), di non consegnarle. 8. Se uno trova carte di stima (30) o obbligazioni di alimentazione (31), documenti di scalzamento (32) o di rifiuto (33), o di arbitrato (34), e così pure qualunque (altro documento tribunalizio) (35), deve restituire. Se uno trova (dei documenti) in una borsa (36) (di pelle), o in un baule (37), o un rotolo di carte (38), o un fascio (39) di documenti, deve restituire (40). Quanti documenti ci vogliono per (chiamarsi) un fascio? tre legati insieme (41). Rabban Simeone figlio di Gamliel insegna: Se sono documenti di un debitore verso tre creditori, restituisce al debitore (42); di tre debitori verso un creditore restituisce al creditore (43). Se trova un documento tra le sue carte senza conoscerne la natura (44), lo lasci stare sino alla venuta del (profeta) Elia (45). Se vi sono uniti dei contro documenti (46), si diriga conforme ai contro documenti (47).

---

rato espressamente che non c'è questa garanzia. (26) Dal greco *δίαθήκη* donazione fatta da un ammalato. (27) Da *שבר* rompere, documento che rompe o annulla un debito, veramente *שטר שובר*. (28) L'autore. (29) Mutò pensiero. Se non è così, può rinnovarle oppure restituirle; non però libelli di ripudio o di liberazione di schiavi, perchè potrebbero appartenere ad altre persone omonime. (30) Stima di beni emessa dal tribunale per aggiudicarli a un creditore; nel qual caso non ci può essere mutamento di idea. (31) Con cui uno in via legale si obbliga ad alimentare p. es. i suoi figliastri. (32) Che una donna compì la cerimonia dello scalzamento col cognato, e quindi è libera. (33) Con cui una donna minorenni data in moglie dalla madre o dai fratelli, divenuta maggiorenne, si rifiuta di convivere col marito. (34) In casi in cui due litiganti scelgono, (da *ברר*), uno o più giudici arbitri, a cui si sottomettono. (35) P. es. con cui il tribunale dichiara decaduto dai suoi beni un proprietario assente, per metterne in possesso il creditore, o dà a questo il diritto di esecuzione sui beni del debitore ecc. (36) Dall'aram. piccola borsa o busta di pelle. (37) Alcuni leggono *גרוסקמא* dal gr. *γλωσσόκομον* o dal sir., baule, borsa. (38) Tre documenti o più, rotolati insieme. (39) Documenti collocati l'uno steso sull'altro, e legati insieme. (40) Perchè il proprietario può dare un contrassegno, sia rispetto all'involucro, sia sul modo di essere di quei documenti. (41) Ciò vale anche per il rotolo. (42) Perchè certamente furono smarriti da lui, altrimenti non potrebbero trovarsi uniti. (43) Che certi li ha smarriti. Se però sono tutti scritti da una mano, non li restituisce che con un contrassegno, perchè forse li ha smarriti lo scrivano. (44) Cioè senza sapere se gli fu dato da un creditore o da un debitore, oppure in deposito, come a un terzo. (45) Cioè per un tempo indeterminato, e la cosa venga in chiaro, senza darlo nè al creditore nè al debitore. (46) Dal gr. *σήμερονον* contratto; se p. es. tra le sue lettere di credito o di debito, si trova un documento, come una ricevuta, che in tutto o in parte annulla una di quelle lettere. (47) Benchè la ricevuta dovrebbe trovarsi a mani del debitore, è ammissibile che si sia fidato del creditore lasciandogliela con l'intenzione forse di ritirarla più tardi, e il debito si deve considerare estinto. Secondo il Talmud però la rispettiva lettera di debito se anche non stracciata, si deve trovare tra altre cambiali stracciate ossia annullate.

## CAPO II.

**1.** Vi sono alcune cose trovate che appartengono (subito) al trovatore, altre intorno a cui deve far avvisare. Queste sono le cose trovate che appartengono a lui. Se trova dei prodotti sparsi (1) o denari sparsi (2), o piccoli manipoli in un luogo pubblico (3), pani di fichi, pani del pistore, resta (4) di pesci, pezzi di carne (5), fiocchi di lana provenienti dalla campagna (6), mazzi di lino e strisce di lana (7) porporina, queste cose appartengono a lui, secondo l'opinione di R. Meir. R. Ieudà insegna: Per qualunque cosa in cui ci sia alcun che di diverso deve pubblicare un avviso (8). Come sarebbe a dire? Se trovasse un pane di fichi con entro un coccio; un pane con entro monete. R. Simeone figlio di Eleazar insegna: Per qualunque oggetto di commercio (9) non occorre avviso.

**2.** Per queste cose deve pubblicare avviso; se trova prodotti in un vaso, o un vaso come sta (10), denaro in una borsa, o una borsa come sta (11); prodotti ammicchiati o denaro ammicchiato (12); tre monete (13) l'una sull'altra; piccoli manipoli in luogo privato (14), pani di capo di famiglia (15), fiocchi di lana provenienti dalla casa dell'operaio, otri di vino, otri di olio; per queste cose deve pubblicare avviso.

**3.** Se uno trova dietro una parete (16) o dietro un muro (17) dei colombi legati (18), o nei solchi dei campi, non li deve toccare (19). Se trova un vaso nel mondezzaio, se è coperto non lo tocca (20), se è scoperto lo prende e avvisa. Se trova (qualche cosa) in un mucchio di pietre o in un muro vecchio, appartiene a lui (21). Se trova qualche cosa in un muro nuovo, nella metà anteriore appartiene a lui, nella

---

(1) A cui certamente il padrone ha rinunciato **אֵינֶשׁ**. (2) Perchè non hanno nessun distintivo; così le altre cose seguenti. (3) Dove un soggetto può essere buttato qua o là, cosicchè non può dare il luogo come contrassegno. (4) **תְּרֵיז** monile (Cant. I, 10), **תרז** arabo, cucire, pesci cuciti a un nastro. (5) Senza contrassegni. (6) Senza indizio che siano stati in mano dell'operaio. (7) Da **נִצְוָה** ebr. piuma; secondi alcuni dal gr. **αυξο** eccito; **דרבנות** aram. **דאנצן**. (8) Cioè di caratteristico. Perchè ciò può servire di distintivo. (9) dal gr. **ἐμπορία** emporio, oggetti di commercio; secondo il Talmud oggetti nuovi su cui il padrone non può dare contrassegni. Alcuni derivano la parola da una composizione delle tre parole **אֵין שֶׁהָרֵאִיה** non vi è prova. (10) Vuoto. (11) Sia un vaso che una borsa, hanno sempre qualche distintivo. (12) In questi casi il luogo o il numero, possono servire di distintivo. (13) O più. (14) Poco frequentato. (15) Che di solito hanno un distintivo. (16) Così secondo Rashì, il Maimonide spiega una porta chiusa (Neh. VII, 3) **יָגִישׁוּ הַדְּלֵתוֹת**. (17) Di pietra (Prov. XXIV, 31). (18) Cioè con le ali intrecciate come si fa comunemente, il che perciò non può servire di distintivo. (19) Forse li ha lasciati lì taluno che non li potrebbe più recuperare se gli venissero presi, non avendo un distintivo. (20) Perchè taluno potrebbe avervelo messo con intenzione. (21) Perchè abbia aspetto tale

metà posteriore al padrone di casa (22). Se egli ha affittato (la casa) ad altri, anche se ha trovato in mezzo alla casa, appartiene a lui (23). **4.** Se trova qualche cosa (24) in una bottega appartiene a lui. Se trova fra il banco (25) e il bottegaio, appartiene al bottegaio (26). (Se trova) davanti al cambista, sono suoi (27); (se trova) tra il pulto e il cambista, sono del cambista. Se uno compra prodotti dal compagno, o questi gli manda dei prodotti e vi trova entro delle monete (sparse), sono sue (28): se erano raggruppate, le prende e fa avvisare (29). **5.** Anche il vestito era compreso nella generalità di tutte queste cose (30); e perchè ne fu escluso? (31). Per comparare (le altre cose) ad esso; come il vestito si particolarizza in ciò, che ha distintivi ed ha proprietari che lo esigono, così per ogni cosa che ha distintivi ed ha proprietari che lo esigono (32), deve far avvisare (33). **6.** E per quanto tempo deve far avvisare? Finchè il vicinato n'è venuto a cognizione (34); questa è l'opinione di R. Meir. R. Ieudà insegna: Per tre solennità, e dopo l'ultima solennità per altri sette giorni; cioè tre giorni perchè egli (35) arrivi a casa (36), tre giorni perchè ritorni, ed uno perchè avvisi (37). **7.** Se uno accenna la cosa perduta (38), ma non dà i connotati, non gliela si dà. Se uno è birbante, non gliela si dà nemmeno se ne dà i connotati (39); perchè il testo (40) dice: Finchè il tuo fratello lo ricerchi (il che deve significare) finchè tu ricerchi (provi) il tuo fratello (41), se è un birbante o se non è un birbante. Ogni cosa (42) che lavora e mangia (43), lavori e mangi; una cosa

---

da poterne concludere che si trovava là da lunghissimo tempo. (22) Dalla metà della grossezza del muro verso la strada, o verso l'interno della casa. Ciò vale per denaro, verghe d'argento ecc. ma se si tratta di un oggetto, dà norma il manico; se questo è rivolto verso la strada, l'oggetto è di chi lo trova, se no è del padrone di casa. (23) Al trovatore. (24) Senza alcun distintivo. (25) Su cui mostra le merci agli avventori, e dove depone il denaro. (26) Perchè certamente è caduto a lui. (27) Del trovatore, perchè davanti al cambista, c'è il banco e il denaro sarà caduto alle parti. שולחן chiamasi appunto il tavolo davanti a cui il cambista fa il suo lavoro. (28) Se il venditore compera i prodotti da diversi, e non sa a chi potrebbero appartenere; ma se i prodotti sono del suo campo, appartengono al venditore, a cui il trovatore deve restituirli. (29) Perchè l'essere raggruppate è già un distintivo. (30) Smarrite, che il testo (Deut. XXII, 3) comanda di restituire. (31) Dalla generalità, facendone menzione separata. (32) Essendo fatto dalla mano dell'uomo, deve avere un padrone; secondo altri il proprietario non rinuncia all'idea di riaverlo, essendo esso facilmente riconoscibile. (33) Non però cose a cui il proprietario ha rinunciato. (34) Del luogo dove l'oggetto fu trovato. (35) Quegli che ha perduto l'oggetto, se non è del luogo. (36) E s'accorga della perdita fatta. (37) Secondo altri, perchè senta l'avviso. (38) Perchè l'avvisatore dice soltanto che è stato trovato un oggetto, senza dir quale. (39) Finchè non produca testimoni che l'oggetto è suo. (40) Deut. XXII, 2. (41) La tradizione muta il soggetto in oggetto. (42) Trovata. (43) Un bue, un asino, che guadagnano col lavoro quanto consumano o più, devono essere conservati, perchè



che non lavora e pur mangia (44), sia venduta (45), perchè il testo dice: Glielo restituirai (il che significa): pensa al modo di poterglielo restituire. E che fa del denaro? (46). R. Tarfon opina: Se ne serve; perciò se va perduto, deve esserne garante (47). R. Akibà invece opina che non se ne serve, e che se va quindi perduto, non dev'esserne garante. 8. Se uno ha trovato dei libri, deve leggervi (almeno) una volta ogni trenta giorni (48); se non sa leggere deve (almeno) svolgerli (49); non deve però studiarvi alcuna parte per la prima volta (50), nè chiamare con sè altri a leggere (51). Se ha trovato una coperta, deve scuoterla (almeno) una volta ogni trenta giorni, e stenderla se ciò le è necessario (52); non però per suo onore (53). Oggetti di argento o di rame (54), può servirsene per il loro vantaggio, non però in modo da consumarli; oggetti di oro o di cristallo (55) non deve toccarli fino alla venuta di Elia (profeta) (56). Se uno trova un sacco o una cesta o qualsiasi altra cosa cui non è solito a portare, non ha bisogno di raccogliere (57). 9. Che cosa può dirsi smarrita? (58). Se trova un asino o una vacca che pascolano (59) lungo la via, questa non è cosa smarrita (60). Se si trova però un asino con gli arnesi capovolti, o una vacca che corre per le vigne; queste si considerano cose smarrite; se l'ha ritirata ed è fuggita di nuovo; l'ha tornata a ritirare e di nuovo è fuggita, magari quattro o cinque volte deve ritirarla, perchè il testo dice: Glieli devi restituire (61). S'egli ebbe in ciò perdita di tempo per un *selang* (62), ei non può dire (63); dammi un *Selang*, ma questi gli dà la sua mercede come ad un operaio disoccupato (64). Se vi è là un giudizio (65) può fare le condizioni davanti al giudizio (66); se

---

il padrone ha piacere di riavere la sua bestia; è però indicato nella Baraità il limite massimo di tempo che il trovatore deve custodire la bestia. (44) O che guadagna meno di quanto consuma. (45) Perchè altrimenti dopo un certo tempo il proprietario perde tutto. (46) Ricavato dalla vendita. (47) Anche se non se ne fosse servito, perchè poteva servirsene. (48) Perchè col rimanere a lungo infatti, non si guastino. (49) Una volta al mese; i libri allora erano rotoli. (50) Per non consumare troppo quella parte. (51) Perchè tirando qua e là il rotolo, esso si guasta. (52) Perchè prenda aria. (53) Per far bella mostra. (54) Da lui trovati. (55) Che non soffrono lasciandoli intatti. (56) Che dirà a chi si debba restituirli. (57) Perchè sarebbe contro la sua dignità. (58) Vale a dire: di cui è supponibile che il padrone non sappia ch'essa si trova in quel tal posto dov'è! (59) Di giorno. (60) Quindi non si ha obbligo di portarli con sè per restituirli al padrone, il quale sa certamente dove sono, e ve li ha lasciati di proposito. (61) Deut. XXII, 1. La ripetizione del verbo, indica la ripetizione dell'azione. (62) Cioè che lavorando in quel tempo, avrebbe guadagnato un *selang*. (63) Al proprietario. (64) Cioè tanto quanto esigerebbe un operaio che fa un lavoro grave, per sospenderlo ed occuparsi di raccogliere un oggetto smarrito. (65) Di tre membri. (66) Dice cioè, che se gli assegnano un compenso conforme al lavoro da lui trascurato, impiega il tempo alla restituzione dell'oggetto,

però non v'è un giudizio, davanti a chi fa le condizioni? il suo interesse precede (67). Se trova (l'animale) in una stalla non è obbligato (68); se è in un luogo pubblico (69) è obbligato; se si trova in un cimitero, non è obbligato a rendersi impuro per esso (70). Se suo padre gli dice: Renditi impuro; oppure se gli dice: Non restituire; non deve obbedirgli (71). Se uno ha scaricato il peso (72) e ricaricato, e di nuovo caricato e ricaricato, persino quattro o cinque volte, è tuttavia obbligato ancora, perchè il testo dice: Devi scaricare, e scaricare (73). Se però (il proprietario) va e si mette in disparte e dice (all'altro): Siccome a te incombe il dovere, se vuoi scaricare, scarica; l'altro è assolto, perchè il testo dice: Con lui (74). Se (quegli) è però vecchio o malato (75), si è obbligati. Il comando biblico è solamente di scaricare (76), ma non già di caricare (77). R. Simeone opina anche di caricare. R. Iosè di Galilea insegna: Se aveva addosso un carico maggiore di quanto ei potesse portare, non si è a ciò obbligati, perchè il testo dice « sotto il *suo* peso » il che significa un peso ch'ei può portare. **10.** Se uno deve recuperare una cosa smarrita da lui e un'altra smarrita da suo padre, la sua ha la precedenza (78); se una cosa smarrita da lui ed un'altra smarrita dal suo maestro, la sua ha la precedenza, per una cosa smarrita dal padre e un'altra smarrita dal maestro, quella del maestro ha la precedenza (79); perchè il padre l'ha messo a questo mondo, ma il maestro che gli ha insegnato sapienza, gli procura la vita avvenire. Se il padre è un sapiente (80), ha la precedenza quella del padre. Se suo padre e il suo maestro portano un peso, scarichi prima quello del maestro e poi quell del padre; se suo padre e il suo maestro erano prigionieri, libera prima il maestro e poi libera il padre. Se però il padre era un sapiente (81), libera il padre e poi libera il maestro.

---

ma che altrimenti non se ne cura. (67) Fa quello che gli conviene meglio, o continua il lavoro o raccoglie l'oggetto smarrito. (68) A ricondurlo, nemmeno se la stalla è aperta. (69) Dove può andar perduto. (70) Un sacerdote o un astemio. (71) Perchè in ambi i casi, si viene a trasgredire un precetto affermativo e un precetto negativo; e si può disobbedire i genitori, se comandano un atto peccaminoso. (72) Da un animale soggiaciuto al suo carico. (73) Es. XXIII, 5. La ripetizione del verbo indica la ripetizione dell'atto. (74) Con l'aiuto del proprietario. (75) Oppure se il padrone è assente. (76) Gratuitamente. (77) Altro che verso pagamento. (78) Il Talmud insegna però che questo è il diritto, perchè ognuno deve provvedere prima a sè; ma che l'uomo virtuoso non fa uso sempre di questo diritto. (79) Di un maestro, da cui ha appreso la massima parte delle sue cognizioni. (80) In alcuni manoscritti e nel Talmud gerosolimitano, invece di חכם si trova la lezione שקור רבנו, che significa: di sapere equivalente a quello del maestro. (81) Anche se meno scienziato del maestro.

## CAPO III.

**1.** Se uno deposita presso il suo compagno (1) animali o oggetti, e questi furono rubati o andarono perduti; se (il depositario) paga per non aver voluto giurare (2); mentre è stato detto che un custode gratuito giura e va libero; se viene trovato il ladro, rifonde il doppio, e in caso che abbia scannato o venduto (l'animale), paga il quadruplo o il quintuplo; e chi paga? a quello che teneva il deposito (3). Se invece giura (4) e non vuol pagare, e si trova il ladro, paga il doppio, e se ha scannato o venduto (l'animale), paga il quadruplo o il quintuplo; a chi paga? al proprietario del deposito.

**2.** Se uno prende a nolo una vacca dal compagno e la presta ad un altro (5), ed essa muore di morte naturale (6), il noleggiante giura che essa è morta di morte naturale (7), e chi l'ebbe in prestito paga al noleggiante (8). R. Iosè però osserva: Come può costui mercanteggiare con la vacca del compagno? La vacca deve anzi essere restituita al proprietario (9).

**3.** Se uno dice a due altri: Ho rubato, ad uno di voi una mina, ma non so a chi dei due (10); oppure il padre di uno di voi mi ha dato in custodia una mina; ma non so il padre di chi dei due; ei deve dare una mina a ciascuno dei due, perchè egli stesso ha confessato (11).

**4.** Se due individui depositarono presso un terzo (12), l'uno una mina e l'altro duecento sus, e poi uno dice: i dugento sono miei; e l'altro (pure), i dugento sono miei; dia una mina all'uno ed una mina all'altro, e il resto rimanga depresso (13) fino alla venuta del (pro-

---

(1) Custode gratuito. (2) Cioè dichiara in giudizio di pagare, piuttosto che giurare di non avere approfittato della roba datagli in custodia. (3) Perchè si suppone che fin dall'origine il proprietario s'era accordato con lui che qualora l'oggetto andasse perduto e il depositario lo pagasse, ei glielo avrebbe lasciato. Questa disposizione, vale anche per un custode pagato. Così pure se l'oggetto smarrito viene trovato, è suo il vantaggio, se esso intanto è aumentato di prezzo. Veramente non è necessario che l'abbia pagato, ma basta che abbia fatto in giudizio la dichiarazione di voler pagare. (4) Dovrebbe giurare di averlo custodito coscienziosamente; di non avervi posto mano, e che esso non si trova in suo possesso. (5) Il che gli è stato premesso da chi la diede a nolo. (6) Senza colpa di chi l'aveva. (7) E quindi non è in obbligo di risarcire il noleggiatore. (8) Perchè chi riceve in prestito è responsabile verso chi gli ha prestato, per qualsiasi accidente. (9) Intendi il prezzo. (10) E non lo sanno neppur essi. (11) Per assolversi davanti a Dio del suo peccato; però in via legale, ei deve sborsare soltanto una mina, che i due si dividono fra loro. (12) Una mina vale 100 sus. Il deposito è fatto dall'uno in presenza dell'altro, per cui non è ammissibile la mala fede e il depositario perciò non ha prestato attenzione. Secondo alcuni commentatori, i 300 sus dovrebbero trovarsi uniti in una borsa, perchè altrimenti il depositario dovrebbe pagare a ciascheduno 200 sus, dovendo egli sapere quanto ha ricevuto da ognuno. (13) Presso

feta) Elia (14). R. Iosè osserva: Se è così che danno ne viene all'imbroglione? (15) Tutta (la somma) rimanga in deposito fino alla venuta di Elia. 5. Così pure di due oggetti di cui l'uno vale una mina e l'altro mille sus; l'uno dice quello di maggior prezzo, è mio; e l'altro pure quello di maggior prezzo è mio; dà quello di minor prezzo all'uno e dal valore di quello di maggior prezzo si dia all'altro un importo eguale al valore (dell'oggetto) di minor prezzo (16); e il resto rimanga depresso fino alla venuta di Elia. R. Iosè opina: S'è così che danno ne viene al birbante? Tutto resti anzi depresso fino alla venuta di Elia (17). 6. Se uno deposita prodotti presso il compagno, (questi) non deve toccarli nemmeno se vanno in rovina (18). Rabban Simeone figlio di Gamliel opina: Li vende davanti al tribunale, perchè è come uno che restituisce una cosa perduta al padrone. 7. Se uno ha depositato dei prodotti (19) presso il compagno, questi può conteggiargliene il deperimento (20); per frumento e riso, nove mezzi *Kab* per ogni *Kor* (21); per orzo e miglio, nove *Kab* per ogni *Kor* (22); per spelta e semi di lino, tre *Seah* per ogni *Kor* (23). Tutto in proporzione della misura; tutto in proporzione del tempo (24). R. Iohanen ben Nuri diceva: E che importa ai topi? (25) essi mangiano sì dal molto che dal poco. Ei non può calcolare il deperimento che dà un *Kor* soltanto (26). R. Ieudà opina: Se la quantità era grande (27), non calcola deperimento perchè questo avanza (28). 8. Gli può considerare un sesto sul vino (29); R. Ieudà opina un quinto (30). Gli calcolerà tre *log* di olio, per cento; cioè un *log* e mezzo per fecce, e un *log* e mezzo per assorbimento (31). Se l'olio era puro, non gli può considerare le fecce; se i vasi erano vecchi, non gli può diffalcare nulla per l'assorbimento. R. Ieudà opina:

---

il depositario, oppure in giudizio. (14) Finchè si venga in chiaro, o per confessione dell'imbroglione, o per accordo fissato tra loro. (15) Il birbante non confesserà mai, perchè non ha nulla da perdere. (16) Benchè per far ciò, si debba vendere o spezzare quello di maggior prezzo. (17) La deposizione legale, è conforme all'opinione dei dottori. (18) Per muffa, o per essere mangiati dai topi. Il deperimento, non deve però passare il limite segnato nell'articolo seguente, altrimenti deve avvertire il depositario, e se non può farlo vende i prodotti in giudizio. (19) Cui, questi ha mescolato ai propri, non misurati. (20) Per muffa, o ciò che mangiano i topi in media in un anno. (21) Un *Kor* = 30 *Seah*; un *Seah* = 6 *Kab* quindi un *Kor* = 180 *Kab*;  $4\frac{1}{2}$  sopra 180 =  $2\frac{1}{2}$  %. (22) 5 %. (23) 10 %. (24) Cioè per *Kor* tanto, per due o tre il doppio o il triplo, ecc. Così nell'anno seguente, calcola di nuovo il deperimento sui prodotti rimasti. (25) Da  $\text{פָּנָם}$  costringere, sir. disturbare, importare. (26) Per quanto grande sia la quantità depositata. (27) Da dieci *Kor* in più. (28) Cioè: la misurazione non è mai tanto esatta, e vi è certo di più, quel tanto che i topi possono avere mangiato. Secondo alcuni, si tratta quando il deposito fu fatto nella stagione asciutta, e la restituzione nella stagione umida, in cui per l'umidità i prodotti si gonfiano. (29) Se lo ha mescolato col proprio, e ciò per quanto assorbono i vasi, e per le fecce. (30) Perchè i vasi, in quel paese, assorbivano di più. (31) Dei

Anche chi vende tutto l'anno olio puro al compagno, gli computa un *log* e mezzo per cento di fecce (32). **9.** Se uno deposita una botte presso il suo compagno e il proprietario non le destinò un posto, quegli la muove (33) e si sfascia; se si sfascia sotto la sua mano, egli è responsabile, se ciò è avvenuto per sua comodità (34), è assolto, se ciò era necessario per la botte (35); se si sfascia dopo che l'aveva collocato a posto (36), sia ciò avvenuto per sua comodità o per necessità di essa, è assolto (37). Se il padrone invece le destina un posto (38), e quegli ne la smuove (39) ed essa si sfascia, sia che si sfasci sotto la sua mano, o dopo essere stata collocata a posto (40), qualora ciò sia avvenuto per sua comodità, è responsabile, se ciò è avvenuto per necessità di essa, è assolto (41). **10.** Se uno deposita denari presso al compagno, e questi li lega e se li appende dietro la schiena (42) o li affida al figlio o alla figlia minorenni (43), e non li chiude come si conviene (44); egli è responsabile, perchè non lo custodì come sogliono fare i depositari; ma se lo custodì come sogliono fare i depositanti, è assolto. **11.** Se uno deposita denaro presso un banchiere e sono legati in gruppo, questi non deve servirsene, perciò se vanno perduti non è in dovere di risarcire; se sono sciolti, può servirsene: perciò se vanno perduti, è in dovere di risarcire (45). Se deposita presso un padrone di casa, siano i denari raggruppati siano sciolti, questi non può servirsene; perciò se vanno perduti, ei non è responsabile. Un bottegaio (46) è considerato come un padrone di casa; questa è l'opinione

---

vasi. (32) Cui egli mette in conto al compratore al minuto, sia dandogli meno merce, o conteggiando di più sul prezzo. (33) Per un caso imprevisto. (34) P. es. se vi è montato sopra, deve indennizzare perchè se n'è servito ad insaputa del padrone, il che viene considerato come un furto. (35) Per metterlo in luogo più sicuro. (36) In questo luogo. (37) Benchè anche in questo caso, ei si giova di cosa non sua, pure è assolto, perchè messa a posto la botte, era ancora intera, e sarebbe come di un ladro che restituisce il furto, il quale non è costretto ad avvertire il derubato, questa è l'opinione di R. Ismaele; secondo R. Akibà deve avvertirlo. (38) Dicendo al depositario: Metterò la botte a questo posto. (39) Per trasportarla altrove. (40) In questa Misnà havvi una contraddizione tra la prima e la seconda parte, perchè amendue riflettono a tutti e due i casi, senonchè la prima parte è conforme all'opinione di R. Ismaele, e la seconda conforme a quella di R. Akibà, che è la legale. Così ammette R. Iohanàn; per R. Shesbat attribuendo amendue le parti a R. Ismaele, il che conduce a una interpretazione più confusa. (41) Dall'arabo, lasciare pendere giù; anzichè portarli (in viaggio) in mano, com'è suo dovere, e in casa, di rinchiuderli o seppellirli. (42) Perchè se i figli fossero maggiorenni si potrebbe supporre che il depositante non abbia a ciò nulla in contrario. (43) Secondo il testo chiude i figli, che non portino il denaro attorno; secondo altri un terzo caso cioè che non chiude bene il denaro, come se fosse *אין נעל*. E il denaro va smarrito. (44) Anche se non se n'è servito; perchè avrebbe potuto servirsene, è considerato un custode pagato, che deve risarcire le perdite o il furto. Se poi se n'è servito, si calcola come un prestito, ed egli è responsabile per qualsiasi caso fortuito. (45) Non cambista. (46) Che

di R. Meir. R. Ieudà dice: Il bottegaio è come il banchiere (47).  
**12.** Chi sporge la mano, su un deposito (48), viene punito, secondo l'opinione della scuola di Sciammai, in ciò ch'esso è deteriorato, od aumentato (49). La scuola di Hillel insegna: Come al momento dell'appropriazione (50). R. Akibà opina come al momento dell'esigenza (51). Chi si propone di stendere la mano sopra un deposito (52), secondo la scuola di Sciammai è colpevole (53); secondo la scuola di Hillel, è innocente (54) fintanto che (realmente) non sporga la mano; (perchè il testo dice: ch'egli non ha steso la mano sui beni del suo compagno) (55). (Come s'intende?). (56). S'egli inclina la botte (57) e ne leva un quarto (di log) e la botte si sfascia (58) paga soltanto il quarto (di log); se però solleva la botte in alto (59) e ne leva un quarto (di log) (60) ed essa si sfascia, deve pagare il valore totale.

#### CAPO IV.

**1.** L'oro acquista l'argento, ma l'argento non acquista l'oro (1); il rame acquista l'argento, ma l'argento non acquista il rame; il denaro cattivo (2) acquista il buono, ma il buono non acquista il cattivo; la moneta non conziata (3) acquista la conziata; beni mobili acquistano il denaro, ma il denaro non acquista i beni mobili. Questa è la regola generale. Tutti i beni mobili

---

non lavora in valute. (47) In questo proposito. (48) A lui affidato. (49) Cioè se l'oggetto dopo manomesso è diminuito di valore, deve pagare come valeva quando fu manomesso; se invece è aumentato di valore, deve dare il valore presente. Secondo il Talmud, si tratta p. es. di una pecora che prima aveva la lana e fu tosata, oppure che non l'aveva ed ora le è cresciuta. (50) Veramente dell'uscita; cioè che il deposito uscì dalla proprietà del padrone ed egli lo fece suo; paga cioè il valore che l'oggetto aveva quando il depositario se lo è appropriato. (51) Cioè quando il depositante esige la restituzione in tribunale. (52) Ed esprime questo proponimento davanti a testimoni. (53) Perchè il testo adopera il vocabolo *פשע דבר* che significa *parola*. (54) Però è colpevole se ha detto *דבר* al servo di stender la mano. (55) Es. XXVII, 7. (56) In alcuni codici questa parola manca. Come s'intendono le parole *sporger la mano*. (57) Senza sollevarla. (58) Dopo, per un accidente qualunque. (59) Questo è l'atto *שלוחת יד*, perchè sollevando la botte ne acquista la proprietà. (60) Anche senza levare nulla del contenuto, se ne ebbe soltanto l'intenzione.

(1) Negli affari di compravendita non era già il versamento dell'importo che costituiva la conclusione dell'affare, ma il ritiro *משיבה* della merce da parte del compratore. Ora essendo l'argento considerato denaro, perchè comunemente in corso, e l'oro calcolato merce, il ritiro dell'oro conclude l'affare; così tra l'argento e rame, il rame e la merce. Secondo il Talmud gerosolimitano, l'oro è denaro perchè più prezioso, e così insegnava Rabbì nella sua gioventù. (2) Che è fuori di corso, e si considera merce. (3) Dal greco.

si acquistano vicendevolmente (4). 2. Come s'intende? (5). Se (6) ha ritirato (7) i prodotti (8) e non gli ha dato ancora il denaro, niuno può pentirsi (9); se ha dato il denaro e non ha ritirato i prodotti, può pentirsi; però fu detto (10): Quegli che ha punito gli uomini del tempo del diluvio e del tempo della divisione (dei continenti) (11), punirà anche colui che non mantiene la sua parola. R. Simeone diceva: Quegli che ha il denaro in mano ha la preminenza (12). 3. Il soverchio utile (13) importa quattro monete d'argento delle ventiquattro che compongono un *selang* (14), cioè un sesto del prezzo di compra. Fino a quando è permesso di far retrocedere (il contratto?) (15). Tanto ch'ei possa mostrare l'oggetto comperato a un negoziante (16), o ad un suo parente. Insegnava R. Tarfon in Lidia, l'utile soverchio importa otto monete di argento per ogni *selang* (17); un terzo del prezzo di compera; e i negozianti di Lidia se ne rallegrarono; ma egli disse loro: Egli può però retrocedere (dalla compera) entro tutta la giornata. Dissero a lui: Che R. Tarfon voglia lasciarci al nostro posto (18); e tornarono alla sentenza dei Dottori (19). 4. Tanto il compratore che il venditore hanno diritto relativo all'utile soverchio (20). Come il privato ha diritto di accampare la questione dell'utile soverchio, così lo ha pure il mercante. R. Ieudà insegna: Il mercante non ha diritto dell'utile soverchio (21). Quegli che fu soverchiato ha il diritto di preminenza; se vuole ei può dire: restituiscimi i miei denari; oppure: dammi l'importo di cui mi hai soverchiato (22). 5.

---

ἀσχημον, senza segno. (4) Cioè in affari di permuta, l'accettazione di un oggetto dà all'altro il possesso dell'altro oggetto, benchè questo si trovi ancora a mani del primo possessore. (5) In generale questo acquista e non acquista. (6) Il compratore. (7) Dal venditore. (8) Quindi in generale la merce, e nella prima proposizione, l'oro o il rame. (9) E mandare a monte l'affare, fuorchè essendo d'accordo. Dunque il ritiro a *משיבה* della merce, concludeva l'affare, questo ritiro è però diverso a seconda degli oggetti, in generale l'oggetto comprato, deve almeno in parte mutare di posto. (10) Dicevano i giudici, oppure era opinione invalsa nel popolo. (11) O degli uomini e della confusione delle lingue. (12) Cioè dopo seguito il pagamento, può ritirarsi il venditore che ha il denaro in mano, non però il compratore se non ha ritirato ancora la merce. Questa non è però l'opinione legale. (13) Che è proibito e chiamasi *אונאה* dal verbo *ינה* (16 2/3 %), e che si può essere per legge costretti a restituire alla parte. (14) Questa moneta d'argento si chiama *טערה*, 6 di queste monete fanno un denaro, e 4 denari un *selang*. (15) Se la soverchieria supera il sesto, o di farsi indennizzare, se essa importa un sesto? (16) *גרה* bibl. contendere, perchè il mercante disputa sul prezzo. (17) 31 1/3%. (18) Cioè, preferiamo le condizioni di prima. (19) Secondo la quale, l'utile soverchio è più basso, ma il tempo da riflettere più breve. (20) Cioè di valersi di tutte le disposizioni legali a ciò relative. (21) Perchè se ne intende degli affari, e deve conoscere il valore della merce. (22) Da *ינה*, *האנאה* e *אנאה* e da questa il verbo *אנה*. Anche il venditore può esigere la restituzione della merce; Questa però è l'opinione di R. Ieudà Anassi, non già la di-

Quanto può mancare ad un *selang* perchè (23) non sia utile soverchio? R. Meir insegna: Quattro assi (24); un asso per ogni *pondion* (25). R. Ieudà dice: Quattro *pondion*; un *pondion* per ogni denaro (26). R. Simeone opina: Otto *pondion*; due *pondion* per ogni denaro (27) **6.** Fino a quando si è in tempo di restituire? (28). Nelle città grandi, finchè possa mostrarla ad un banchiere; nei villaggi, fino alla vigilia del Sabato (29). Se lo riconosce (30), anche dopo dodici mesi lo prende di ritorno (31); quegli però non ha che il diritto di lagnarsi. Ei può darla come seconda decima senza riguardo (32); perchè solo una persona di malanimo (la rifiuta). **7.** L'importo dell'utile soverchio (33) è di quattro monete d'argento (34), quello di una esigenza (35), è di due monete d'argento; quello confessato, il valore di una Perutà (36). In cinque casi si esige il valore di una Perutà: L'oggetto di una confessione (37) deve avere almeno il valore di una Perutà; si può acquistare a sè una donna (38) con il valore di una Perutà; chi gode il valore di una Perutà di cose sacre, commette un sacrilegio; chi trova un oggetto del valore di una Perutà, deve avvertire, se uno avesse rubato al compagno il valore di una Perutà e avesse giurato, deve portarglielo dietro, magari in Media (39). **8.** In cinque casi si è obbligati ad aggiungere un quinto (40): Se uno mangia (41) offerta o offerta della decima (42), o decima di sostanza dubbia (43) oppure offerta della pasta, o primizie, e deve aggiungere un quinto (44): chi redime il prodotto del quarto anno di una pianta o la sua seconda decima, deve aggiungere un quinto (45): chi redime cose da lui santificate, deve aggiungere un quinto; chi gode anche il valore di una Perutà (46), di cose sacre, deve aggiungere un quinto; chi ruba al suo compagno anche il valore di una Perutà, e pronuncia un giuramento, deve aggiungere un quinto. **9.** Per le cose seguenti

---

sposizione legale; secondo cui, se il soverchio supera il limite, il contratto è nullo, altrimenti può esigere soltanto la differenza. (23) Mettendolo in corso per il suo pieno valore, il che vale per qualsiasi altra moneta consumata. (24) Non devono mancarvi quattro assi. 1 *denaro* = 24 *assi*. (25) Lat. *dupondion* = 2 *assi*. (26)  $\frac{1}{2}$ . (27)  $\frac{1}{6}$  come nelle altre sostanze. (28) La moneta consumata. (29) In cui mettendolo in corso per i bisogni del Sabato, viene a sapere se corre ancora. (30) Quegli che lo diede. (31) Non è un dovere, ma un'imposizione dell'onestà. (32) Benchè si debba dare denaro coniato corrente. (33) Che si deve restituire. (34) Per un *selang*; vedi sopra. (35) Di uno verso l'altro, la cui confessione parziale, implica un giuramento. (36) Un ottavo di un asso. (37) Cioè per dover confessare di avere ingannato ecc. (38) In moglie. (39) Vedi Babà Kammà IX, 5. (40) Oltre al capitale da restituirsi. (41) Inscientemente. (42) Cioè la decima dalla decima, che i leviti danno ai sacerdoti. (43) Questa disposizione è veramente rabbinica, ma ha valore come se fosse biblica. (44) Tutti questi casi sono considerati uno solo, perchè si tratta sempre di offerta. (45) Amendue questi casi si considerano uno solo, perchè si ricavano da uno stesso passo biblico. (46) Inscientemente; per cui deve anche offrire un



non vige il diritto di utile soverchio: per schiavi, obbligazioni (47), terreni e cose consacrate (48). Per esse pure non ha luogo (49) l'indennizzo doppio, nè il pagamento del quadruplo o del quintuplo (50). Il custode gratuito non va (per esse) soggetto a giuramento, nè il custode pagato va soggetto a indennizzare. R. Simenone opina: Quelle cose consacrate per le quali si è responsabili (51), hanno il diritto di utile soverchio; quelle per le quali egli non è responsabile, non hanno diritto di utile soverchio. R. Ieudà insegna: Anche se uno vende un rotolo della legge, o bestiame o perle, queste cose non hanno diritto di utile soverchio. Gli fu detto: non insegnarono che per quelle cose (52). **10.** Come ci può essere (un sopruso per) utile soverchio in compere e vendite, così vi può essere un sopruso con parole (53). Uno non deve dire: Quanto vale questo oggetto? mentre non vuole comperare. Se era un uomo tornato in penitenza, non deve dirgli: Ricordati delle tue azioni di un tempo. Se era figlio di un proselito, non gli si dica: Ricordati delle azioni dei tuoi padri; perchè sta scritto (54): E ad un proselito non devi usar sopruso nè molestarlo. **11.** Non si devono mescolare derrate con derrate (55), nemmeno nuove con nuove, tanto meno, nuove con vecchie (56). A dir vero, nel vino fu permesso di tagliare il forte col debole, perchè lo rende migliore. Non è permesso di mescolare le fecce (57) col vino; ma gli si può dare le sue fecce (58). Se ad uno fu mescolata acqua nel suo vino, non può venderlo nella bottega (59), a meno che non lo faccia sapere, nè venderlo a un mercante (60) pure comunicandoglielo, perchè non lo prenderebbe altro che per ingannare, con esso. In quei luoghi dove è uso di mescolare acqua nel vino, si può farlo (61). **12.** Un mercante può comperare da cinque diverse aie, e mettere in un granaio; da cinque diverse cantine, e mettere in una botte (62), purchè non abbia l'intenzione di mescolare (63). R. Ieudà insegna: Il bottegaio non deve dispensare gran bruscato e noci ai fanciulli perchè li abitua ad andare da lui (64). I Dottori però permettono.

---

sacrificio per sacrilegio. (47) Contratti. (48) Tutte queste cose si ricavano da testi biblici. (49) Se vengono rubati. (50) Nel caso che animali consacrati venissero rubati e poi scannati o venduti, come si espone nel Talmud per deduzione da testi biblici. (51) P. es. s'egli si obbliga a presentare un sacrificio e l'animale diventa difettoso o viene rubato. (52) Indicate prima. (53) Ciò si deduce dal testo che dice (Lev. XXV, 17): Non fate sopruso l'uno all'altro e temi del tuo Dio, ove si tratta di sopruso con parole che Dio solo può constatare. (54) Es. XXII, 20. (55) Cative come buone, per venderle tutte per buone, oppure se vende quelle di un dato campo, mescolarvi quelle di un altro. (56) Perchè il frumento stagionato dà più farina. (57) Di un'altra botte. (58) Della stessa botte. (59) Al minuto. (60) All'ingrosso. (61) Nelle cantine; perchè i compratori vi sono preparati. (62) Dal gr. *πιθος*, botte di vino. (63) Cioè di ingannare i compratori, col far loro credere che il vino è di una sola qualità. (64) A fare le compere danneggiando gli altri

Ei non deve neppure vendere a prezzi rotti (65). I Dottori dicono: sia ricordato per bene (66). Non si devono scegliere i grani rotti (67); questa è l'opinione di Abbà Saul; ma i Dottori permettono; convengono però che non deve scegliere soltanto dallo strato superiore del granaio, perchè non fa che ingannare l'occhio. Non si deve abbellire (68) ciò che si vuol vendere, nè persone (69), nè animali, nè oggetti (70).

## CAPO V.

**1.** Che s'intende per *interesse* (1), e che cosa è *aumento*? Che s'intende per *interesse*? Se uno presta al compagno un *selang* per cinque denari; due *Seah* di frumento per tre, (è interesse). (Ciò è proibito) perchè morde (2). E che s'intende per *aumento*? Se uno si avvantaggia su prodotti (3). In qual modo? Se uno prende da un altro frumento (4) a un dinaro d'oro (5) al *cor*, e questo è il prezzo corrente. Il frumento aumenta a trenta dinari, e (il compratore) dice: Dammi il mio frumento chè voglio venderlo e prendere in cambio vino. L'altro gli dice: che il tuo frumento mi sia calcolato a trenta dinari, ed io ti fornirò invece vino; mentre però non ha vino (6). **2.** Se uno fa un prestito al suo compagno non gli è permesso di abitare gratuitamente nel suo cortile (7), nè prendere da lui in affitto a prezzo più basso perchè sarebbe interesse. Si può aumentare l'affitto (8), ma non si può accrescere il prezzo di vendita (9). Come s'intende? Se gli affitta il suo cortile, e gli dice: Se prontamente tu mi paghi, te lo cedo per dieci *selang* al-

---

venditori. (65) Recando danno agli altri. (66) Merita lode perchè causa la concorrenza, e i poveri godono. (67) גרם pestare, rompere. (68) פרקם = פרקם con ר aggiunta פקם פוטוס, *fucus*, belletto; in generale non lodare eccessivamente la propria merce, per indurre la gente a comprarla. (69) Schiavi. (70) Per poi venderli come nuovi.

(1) Da נשך mordere. (2) Da רבה crescere; תרבית = מרבית = רבית o perchè il prestatore aumenta la sua facoltà, o perchè viene aumentato l'importo da pagarsi in rapporto a quello ricevuto (Lev. XXV, 36; Deut. XXXVII). Sarebbe da ritenersi che il primo sia per denaro, e il secondo per alimento; la Mishnà però non fa questa distinzione, perchè si trova il primo anche per alimenti נשך אכל (Deut. XX, 20). Questo interesse del 25 % e del 33 1/3 % reca grave danno al debitore. In alcune edizioni manca la parola אסור. (3) In questo, l'aumento non è cosa visibile. (4) Da fornirgli nel corso dell'anno. (5) Cioè 25 dinari d'argento. (6) In questo caso (non però s'egli avesse il vino), l'affare è proibito, perchè obbligandosi egli a fornire il vino a quel prezzo, in caso di aumento del prezzo del vino, l'altro riceverebbe più di quanto, per diritto, gli sarebbe venuto in cambio del grano. Questa proibizione non è già biblica, ma rabbinica. (7) Nemmeno se il cortile non convenisse a ciò, e sebbene il creditore avesse la possibilità di dormire gratuitamente altrove. (8) Per pagamento posticipato. (9) Per pa-

l'anno; ma se mi paghi da mese a mese, per un *selang* al mese; ciò è permesso (10). Se gli vende il suo campo, e gli dice: Se mi paghi prontamente, te lo cedo per mille *zuz*; se mi paghi al tempo della mietitura voglio dodici mine (11); ciò è proibito (12). **3.** Se uno vende all'altro un campo e questi gli dà una parte del danaro, e l'altro gli dice: Quando vuoi portarmi il danaro e prendi il tuo, ciò è proibito (13). Se un tale dà un prestito ad un altro sul suo campo e gli dice: Se tu non mi paghi entro tre anni, il campo è mio; diventa suo (14). Così fece Baithos figlio di Zunin, in base a una sentenza dei Dottori. **4.** Non si deputa un bottegaio con guadagno a metà (15); così pure non è permesso di fornir denaro ad uno perchè comperi prodotti (16) con guadagno a metà (17), eccetto che nel caso in cui gli si assegni il suo salario (18) come ad un operaio (19). Non si dànno da allevare polli a metà (20), non si stimano vitelli e asinelli a metà (21); fuorchè nel caso che gli si dia (22) il compenso per la sua fatica e il nutrimento (23). Si possono però accettare vitelli e asinelli a metà (24), e si allevano finchè abbiano un terzo della grandezza (25), ed un asino finchè sia da soma (26). **5.** Si può stimare a metà una vacca e un asino, e qualunque altro essere che lavora e

---

gamento sospeso. (10) Perchè veramente l'affitto si paga posticipatamente, e il locatario gli abbassa il prezzo, se il pagamento è anticipato. (11) 1200 *zuz*. (12) Perchè il prezzo di compera si versa subito e l'aumento va considerato come interesse sul ritardo del pagamento. (13) Perchè se il venditore gode nel frattempo i prodotti del campo, sarebbe interesse del denaro che deve ricevere; se li gode il compratore, sarebbe interesse del denaro già versato; non essendo ancora completamente eseguito il contratto. (14) Si intende però che il creditore entri subito in possesso del campo, perchè se l'altro glielo avesse dato come garanzia soltanto, l'affare non è valido. Nel corso dei tre anni i prodotti vengono conservati, ed appartengono al debitore, se estingue il debito, altrimenti al creditore. (15) Aprire a un tale una bottega, e fornirgli le merci da vendere al minuto, con guadagno o perdita a metà. (16) All'ingrosso. (17) Vendendoli al minuto. (18) Un compenso separato per le sue fatiche. (19) Come dividono guadagno o perdita, dovrebbero dividere anche le fatiche. Se il fornitore delle merci o del danaro non lavora, allora questo è il suo interesse del denaro o delle merci, perciò le fatiche dell'altro devono essere compensate a parte. (20) Dare a taluno dei polli, perchè ne allevi i pulcini, e dividere poi il guadagno o la perdita. (21) Gli animali vengono stimati al loro valore del momento, e chi s'incarica di allevarli, ottiene la metà del guadagno, ma deve indennizzare se muoiono. (22) A chi li assume. (23) Un indennizzo per la metà della fatica che dovrebbe fare il socio tacito, e metà delle spese di nutrizione degli animali. La ragione è perchè, secondo il Talmud, tutti questi affari sono da considerarsi per metà prestito e per metà deposito, tosto che l'altro assume anche di indennizzare per metà i danni. (24) Del guadagno, senza che l'assuntore debba correre alcun rischio, perchè allora trattasi di un deposito. (25) Che hanno quando sono sviluppati interamente: secondo altri finchè hanno tre anni di età. (26) Capace di portar peso; in lingua misnica וְיָבִיט

mangia (27). Dove c'è l'uso di dividere subito i piccoli (28), si dividano; dov'è l'uso di allevarli, si allevino. Rabban Simeone figlio di Gamliel insegna: Si può stimare un vitello insieme alla madre e un asinello insieme alla madre (29). E' altresì permesso di pagare più affitto per il miglioramento di un campo, senza timore di (incorrere in peccato di) interesse (30). 6. Non si può accettare animali minuti assicurati (31) da un Israelita, ma si può accettare bestiame minuto assicurato da un pagano, si può anche prestar loro e ricevere da loro a prestito con interesse. Lo stesso di un proselito residente (32). Un Israelita può dare a prestito (con interesse) il denaro di un pagano, col consenso del pagano, non già col (solo) consenso dell'Israelita (33). 7. Non è permesso di concludere una compera (34) di prodotti, prima che ne sia fissato il prezzo corrente (35). (Se il prezzo corrente è fissato si può concludere, perchè se non ha l'uno ha l'altro) (36). Se era il primo tra i mietitori, può concludere con lui (37) sulla bica dei covoni; così pure, sul tino (38) con uve, o sul vaso (39) delle olive; sulle uova (40) del

è di gen. femminile. (27) Cioè che col lavoro provvede al suo sostentamento; per poi dividere il guadagno dell'ingrassamento, o dei piccoli. (28) Gli animali minuti dopo 30 giorni, gli animali grossi dopo 50. (29) Senza pagare spese di fatica, e alimento per il piccolo; ma la disposizione legale non è conforme a questa opinione. (30) Uno può dire al suo locatore: prestami una somma per migliorare il campo che tengo da te in affitto, e ti pagherò di più; infatti è giusto che paghi di più, perchè ha anche un campo migliore, e quel di più, non è interesse del capitale prestato. מַשְׁרִיין da מֶרֶן gr. φερσῆν dotare, provvedere; secondo altri מַשְׁרִיין va al di là del limite, estende. (31) Adopera questa forma בְּרִירָה che significa di ferro, perchè chi assume deve garantire il numero dei capi, e pagare qualunque danno al proprietario assicurato da qualsiasi pericolo. Qui si tratta di cedere un certo numero di capi, lasciando all'assuntore tutte le rendite, purchè paghi dopo un certo tempo un tanto per ogni capo, e il numero degli animali sia garantito, il che sarebbe come dare un capitale garantito a interesse (v. Jebamoth VII, l.). (32) Questi è un non israelita, a cui fu permesso di stabilirsi in Palestina, essendosi obbligato ad osservare i sette precetti cosiddetti noachitidi, cioè di astenersi da: idolatria, blasfemia, omicidio, furto, incesto, godimento di parti staccate da un animale ancor vivo, e di osservare le leggi della giustizia. (33) E il pagano stesso deve versare il denaro al ricevente, non già l'Israelita, il che gli sarebbe proibito. Secondo la *Baraithà* questa seconda parte s'intende: Non è lecito ad un pagano di dare a prestito con usura ad un Israelita, il denaro di un altro Israelita, neppure col consenso di questi. (34) In base a cui il venditore si obbliga a cedere più tardi le merci a un determinato prezzo. (35) Perchè se il prezzo aumenta, il venditore dà un valor maggiore al compratore, il quale ha così un interesse sul suo denaro. (36) Cioè il venditore può provvedersi col denaro i prodotti da un altro mercante. Questa proposizione manca in alcuni codici e trovasi nella *Baraithà*. (37) Sul prezzo che vuole, perchè avendo il venditore i covoni, il compratore ne acquista tosto la proprietà, e la somministrazione posteriore non può essere considerata in verun caso interesse. (38) Dall'arabo; basto del cammello; vaso da mettervi uve od altre cose. (39) Da מַטִּי in arabo rammollire; il vaso in cui si mettono

vasaio; e sulla calce, non appena l'abbia gettata nella fornace (41). Per letame, può concludere tutto l'anno (42). R. Iosè opina che per letame non si può fare contratto, se non ce n'è nel letamaio. I Dottori però permettono. Ei può concludere con lui alla più alta misura (43). R. Ieudà opina anche se non ha concluso (esplicitamente) alla più alta misura, ei gli può dire (44): dammi a questo prezzo o restituiscimi i miei denari (45). **8.** Ognuno può prestare ai suoi coloni (46) grano per grano (47), per seminare (48), non già per mangiare (49). Rabban Gamliel prestava bensì ai suoi coloni grano per grano ad uso di semina, a condizione che se era caro e poi ribassava, o se era basso e poi rincarava, egli si indennizzava secondo il prezzo più basso; non già perchè questa sia la disposizione legale, ma perchè ei voleva essere più severo con sè stesso. **9.** Niuno può dire al compagno: Prestami un Kor di frumento e ti pagherò al tempo della trebbiatura; ma gli può dire: Prestami finchè venga mio figlio o finchè trovi la chiave (50); Hillel però proibisce anche questo. Così pure Hillel diceva: Una donna non deve prendere a prestito da un'altra una pagnotta di pane se prima non ne fissa il prezzo, perchè il grano potrebbe diventar più caro e si verrebbe a pagare interesse (51). **10.** Ognuno può dire al compagno: Sarchia con me (52) e sarchierò con te (53); scava con me e scaverò con te; ma non gli può dire: Sarchia con me e scaverò con te; oppure scava con me e sarchierò con te (54). Tutti i giorni della stagione asciutta (55) sono una cosa (56); (equi-

---

a rammollire le olive. (40) Non uova mangiabili; bensì masse ovali di argilla che il vasaio adopera per il suo lavoro; secondo Rashì בליצה palude; argilla impastata con acqua. (41) Per tutte queste cose si può concludere un contratto anche prima che la merce sia completa. Come: vino, vasi, calce ecc. (42) Anche quando non ce n'è. (43) Cioè alla più alta misura di letame, per un determinato prezzo; quindi al prezzo più basso. Può fissare cioè, che se la merce ribassa, ei pagherà al prezzo ribassato. (44) Se la merce ribassa. (45) Perchè si sottintende ch'egli abbia comperato a questo patto. La disposizione legale non è però conforme a questa opinione. (46) Dall'arabo, significa nella Miashnà, chi lavora un campo altrui a metadia. (47) Benchè ciò sia rabbinicamente proibito, perchè al tempo del pagamento, il grano potrebbe essere più caro, il che costituirebbe un interesse. (48) In quei luoghi dove il colono deve fornire il grano da semina, e s'egli non l'avesse, il suo contratto tramonterebbe; quindi è giusto che il proprietario sia compensato al raccolto. (49) Misura per misura è proibito. (50) Perchè in quel momento possiede il grano, e se anche non ne avesse che una sola misura, può su quella prenderne a prestito molte, l'una dopo l'altra, o tutte assieme. (51) I Dottori però permettono, trattandosi di una piccolezza trascurabile. (52) Oggi. Dall'arabo שרץ strappare le erbe cattive. (53) Domani. (54) Perchè essendo lavoro più grave lo scavare che il sarchiare, ne risulterebbe un vantaggio che considerato salario di un contadino, sarebbe interesse. (55) Da גרד, arabo, terreno asciutto. (56) Benchè le giornate siano ora più lunghe ora più brevi, uno può dire: Scava con me oggi ed io scaverò teco un altro

valgono in questo riguardo) tutti i giorni della stagione piovosa (57) sono una cosa. Non gli può dire: ara con me nella stagione asciutta, e arerò con te al tempo delle piogge (58). Rabban Gamliel insegna: Vi è un interesse anticipato ed un interesse posticipato (59). Come s'intende? Se uno aveva intenzione di farsi prestare da un altro, e gli manda qualche cosa dicendo: Acciocchè tu mi presti; questo è interesse anticipato; se un tale prese a prestito da un altro, e nel restituirgli il suo denaro gli manda qualche cosa dicendo: Per i tuoi denari che erano inoperosi presso di me; questo è interesse posticipato. R. Simeone opina: Vi è anche un interesse di parole: Non deve dirgli (60): sappi che il tale è venuto dal tal luogo (61). 11. I seguenti prevaricarono un precetto negativo biblico. Il creditore, il debitore, il garante e i testimoni, e i Dottori dicono: Anche lo scrivano. Essi prevaricano i precetti negativi: « Non devi dare » (62). « Non devi prendere da lui » (63). « Non devi essere verso di lui come un creditore » (64). « Non gli dovete imporre interesse » (65) e « Davanti a un cieco non devi mettere inciampo » (66), e « temerai del tuo Dio io sono il Signore » (67).

## CAPO VI.

1. Se taluno prende a servizio degli operai ed in ciò uno ha ingannato l'altro (1); l'uno non può far altro, che lagnarsi dell'altro (2). Se uno ha assoldato un asinaro o un carrettiere (3) per far venire dei lettighieri (4) e dei flauti (5) per una sposa o per un morto, oppure operai per trar lino dal luogo

---

giorno, sempre però in estate o in inverno. (57) רביעה ar. pioggia primaverile. (58) Perché questo lavoro è più grave, e sarebbe un interesse, giacchè darebbe più di quanto ha ricevuto. (59) Questi non sono proibiti che dal punto di vista rabbinico. (60) Al creditore. (61) Se non era solito a dargli questa informazione. Secondo altri בן אדם cioè il creditore non deve esigere che il debitore assuma per suo conto informazioni intorno a persone di suo interesse. (62) Il tuo denaro a interesse (Lev. XXV, 37). (63) Nè interesse nè aumento (Lev. XXV, 36). (64) Es. XXII, 24. (65) Lev. XXII, 24. (66) Lev. XIX, 14. La tradizione spiega questo testo nel senso di non indurre altrui in peccato. (67) Questa chiusa del testo è qui citata, per eccitare tutti all'osservanza dei suaccennati precetti.

(1) Cioè che gli operai prima del lavoro si rifiutino di lavorare o il proprietario di dar loro lavoro alla mercede convenuta. Nel Talmud questa proposizione è spiegata in cinque diversi modi. (2) Cioè lagnarsi della sconvenienza senza accampare diritti תרעקת רעם tuono, il brontolio di chi è malcontento. (3) Dal gr. ααββον. Alcuni leggono קדר il pentolaio. (4) Dal gr. φορεταφορος portatore di lettiga, aram. פוריא letto, anche bara. Secondo alcune edizioni la parola להביא è da omettersi, e quindi da leggere: se uno ha noleggiato un asinaro o un carrettiere, oppure lettighieri o suonatori per una sposa o per un morto. (5) Da חלל vuoto; secondo alcuni, tamburi. (6) Da שרה l'acqua in cui si

di macerazione (6), e per qualunque altra cosa che andrebbe perduta (7), ed essi si ritirano (8), in un luogo ove non si trovi altra gente (9), egli può assumere (altri) (10) a loro spese, o li induce in errore (11). 2. Se taluno assume degli operai, ed essi poi si ritirano dal lavoro (12), essi si trovano nell'inferiorità (13); se il proprietario si ritira, è lui nell'inferiorità (14). Chiunque modifica i patti (15), si trova nell'inferiorità; chiunque si ritiri (16) si trova nell'inferiorità! (17) 3. Se uno noleggia un asino per farlo andare in montagna e lo fa andare in pianura; per farlo andare in pianura e lo fa andare in montagna, benchè questa via sia lunga dieci miglia e quella pure dieci miglia, e l'animale muore (18), egli è in dovere di indennizzare. Se uno noleggia un asino il quale per via diventa cieco (19), o viene preso per servizio tributario (20); ei gli può dire: La roba tua ti sta dinanzi (21). Se muore o si rompe (una gamba), il noleggiatore deve dargli un altro asino (22). Se uno prende a nolo un asino per farlo andare in montagna e lo fa andare in pianura, se sdrucchiola è assolto (23), ma se si riscalda, deve indennizzare (24). Se invece lo noleggia per adoperarlo in pianura e lo fa andare in montagna, è responsabile se sdrucchiola, ed è assolto se si riscalda.

---

rammollisce il lino. (7) Chiamasi così דָּבַר הַחֵבֶר qualsiasi bisogna pressante. (8) Dopo cominciato il lavoro. (9) Che lavori a quel prezzo. (10) Altri operai a maggior paga. (11) Cioè promette un compenso maggiore, ma poi non è obbligato a dare che quello fissato prima. (12) Già incominciato. Ciò che s'intende per lavoro a cottimo. Si tratta di un operaio che lavora a giornata e che può ritirarsi anche a metà del giorno, se non fosse il caso di cosa pressante דָּבַר הַחֵבֶר. (13) Cioè la cosa si risolve nel senso che il danno venga a loro. P. es. Il padrone fa finire il lavoro da altri; se questi esigono di più, la differenza dev'essere pagata dagli scioperanti; se esigono di meno, gli scioperanti stessi vengono pagati a questa stregua e non al prezzo prima fissato. (14) Deve cioè pagare in ogni caso il prezzo fissato, e se il compimento del lavoro costa meno, la differenza va a favore degli operai licenziati. (15) Voglia mutare le condizioni originali. (16) Anche in una compera. (17) P. es. Se un tale vende un campo per 1000 זוז e ne riceve in conto 200; e poi si pente, dipende dal compratore o di riavere la somma, o di esigere un quinto del campo; se si pente il compratore, sta in arbitrio del venditore di restituire l'importo o di cedere un quinto del campo. (18) Perchè il proprietario può dire che se la bestia fosse andata in monte o viceversa in pianura non sarebbe morta. (19) Da בֵּרֶק lampo per eufemismo, l'opposto cecità; secondo altri da בֵּרֶקֶת aram. velo; altri leggono אֲבִיָּקָה avere vermi nei piedi. (20) Dal sir. o gr. ἀγγαρεία servizio del re. (21) L'assuntore paga soltanto il nolo. La disposizione legale è che nel primo caso, il nolo si paga solo qualora l'animale, benchè con difficoltà, possa fare ancora il suo lavoro, p. es. portar pesi; ma altrimenti come p. es. se era per cavalcare, il noleggiatore è in dovere di dargli un altro asino, se l'assuntore ha preso a nolo un asino qualunque e non appunto quello. Nel caso che l'animale sia stato preso dalla forza, l'assuntore è interamente assolto quando però l'animale gli sia stato preso sulla strada aperta. (22) O non gli viene pagato il nolo. (23) Perchè questo pericolo è maggiore in montagna. (24) Perchè in pianura fa

Se ciò (25) è però avvenuto in seguito alla salita, è responsabile. 4. Se uno noleggia una vacca (26) per arare in montagna ed ara in pianura e si rompe il vomere (27) è assolto; per arare in pianura ed ara in montagna e si rompe il vomere è responsabile (28). (Se la noleggia) per trebbiare legumi e trebbia frumento è assolto (29), se la noleggia per trebbiare frumento e trebbia legumi è responsabile, perchè i legumi fanno sdrucchiolare. 5. Se uno noleggia un asino per il trasporto di grano (30) e gli fa trasportare orzo (31), è responsabile; (se lo noleggia) per frumento e gli fa trasportare paglia è responsabile, perchè il volume (32) riesce più difficoltoso per il trasporto. (Se noleggia) per portare un *Letch* di grano e gli trasportare un *Letch* di orzo è assolto. Se però egli ha aumentato il carico è responsabile. A quanto deve ammontare l'aumento del carico per essere responsabile? Simmaco diceva a nome di R. Meir: Una *Seah* per un camello e tre *cab* per un asino (33). 6. Tutti gli operai sono da considerarsi come custodi pagati (34); chiunque però dica: «Prendi la roba tua e dammi il denaro» è custode gratuito. (Se uno dice all'altro): «Guarda per me e guarderò per te» (35) questi è custode pagato. (Se gli dice:) «Guarda per me» e l'altro gli dice: Metti davanti a me! questi è custode gratuito. 7. Chi presta sopra pegno è custode pagato (36). R. Ieudà opina: Se gli presta denaro è custode gratuito (37). se gli presta prodotti è custode pagato (38). Abbà Saul diceva: E' permesso di dare a nolo il pegno (39) di un povero (40) e andare gradatamente diminuendo il debito, perchè sarebbe, come restituire cosa perduta. 8. Se un tale trasporta da un luogo all'altro una botte e la rompe, sia egli custode gratuito, sia custode pagato, deve giurare (41). R. Eliezer dice: Sì questo che quello devono giurare; io mi meraviglierei però se tanto l'uno che l'altro potessero giurare (42).

---

più caldo. (25) Il riscaldamento. (26) Con tutti i relativi attrezzi ed anche i servi del noleggiatore vanno a guidare l'aratro. (27) Dal pers. antico *kan* scavare, il vomere. (28) Perchè il terreno in montagna è più duro. (29) Se l'animale sdrucchiola e si fa danno. (30) In determinata quantità (31) La medesima quantità, ma che essendo di peso specifico minore, costituisce un maggior volume. (32) Che è maggiore; da  $\text{נפח}$  soffiare. (33) Rispetto a un *Letch*, quindi il camello di 1/15 e all'asino di 1/30. (34) Perchè hanno il diritto di tenersi l'oggetto in pegno per il loro salario. (35) Un'altra volta. (36) Perchè ha il compenso di aver eseguito un comando divino e perchè aiutando uno può essere assolto di aiutare un altro. (37) Perchè l'osservanza di un precetto divino non si considera pagamento. (38) Perchè potrebbero andare a male e l'altro dovrebbe pagare. (39) Che uno ha presso di sé. (40) Se il consumo è lieve in confronto del vantaggio. (41) Che il danno non è avvenuto per colpa sua. (42) Perchè certo sarebbero colpevoli di una certa trascuranza. Infatti al custode pagato non servirebbe giurare perchè egli non è assolto che in casi di forza maggiore; è però una disposizione rabbinica che l'operaio giura ed è assolto.



## CAPO VII.

1. Se uno noleggia degli operai (1) e dice loro (2) di cominciare per tempo (3) e di finire tardi (4) in quei luoghi in cui non è costume di cominciare per tempo e di finire tardi, non è autorizzato a costringerli (5); nei luoghi dove si usa alimentarli (6), deve alimentarli, dove si usa di provvederli di un companatico (7), deve provvederli; tutto secondo il costume del paese (8). Fu un fatto di Giovanni figlio di Matteo, il quale disse a suo figlio: Va a noleggiare per noi degli operai. Egli andò e contrattò di dar loro il cibo. Quando ritornò da suo padre, questi gli disse: Figlio mio, se tu porgevi loro un banchetto come quello di Salomone al suo tempo (9), non avresti corrisposto al tuo dovere, perchè sono figli di Abramo, Isacco e Giacobbe (10); quindi prima che comincino il lavoro va a dire loro (11): A condizione che non abbiate (da esigere) che pane e legumi soltanto. Rabban Simeone figlio di Gamliel opina che non aveva bisogno, di dir loro così, perchè tutto si regola secondo il costume del paese (12). 2. Questi sono (gli operai) che hanno per legge biblica (13) il diritto di mangiare (14): Quegli che lavora intorno a prodotti ancora attaccati al terreno, (può mangiarne) quando finisce il lavoro (15); se lavora intorno a cose già staccate dal terreno, (può mangiarne) fino a che il lavoro non sia finito (16); però si deve trattare sempre di cose prodotte (17) dalla terra. A questi invece non è permesso di mangiare (18): Quegli che lavorò intorno a prodotti attaccati al terreno, quando non si è alla fine del lavoro (19); oppure intorno a cose staccate dal terreno, quando è già compiuto il lavoro (20); oppure in cosa

---

(1) A giornata. (2) Senza aver detto nulla prima. (3) Prima del sorgere del sole. (4) Dopo il tramonto. (5) Nemmeno se li paga di più, perchè il pagamento più generoso può essere attribuito per un lavoro migliore, non già per un lavoro più lungo. (6) Con un cibo semplice. (7) Di verdura dolce, assieme al cibo. (8) Così dove si usa di dare pane e vino ai lavoratori prima del lavoro in casa del padrone, essi possono esigerlo ed ei non può dir loro che glieli manderà sul campo. Qui poi vige, secondo il Talmud, la disposizione legale che se uno ha contratto di dare il cibo in luogo ove tutti usano darlo, si deve intendere che voleva dare un cibo particolarmente buono, migliore cioè del solito. In appoggio di ciò viene la seguente narrazione. (9) Durante il suo governo. (10) E devono essere onorati come tali. (11) Io vi assumo al lavoro. (12) Questa è infatti la norma legale. (13) Deut. XXIII, 25, 26 ove, secondo la tradizione, parla dell'operaio. (14) Della sostanza intorno a cui lavora. (15) Cioè al tempo del raccolto o della mietitura. (16) Finchè i prodotti non sono ancora in condizione da doverne levare la decima ecc. (17) Direttamente. (18) Della sostanza attorno a cui lavorano. (19) P. es. che strappa dal terreno cipolle piccole per lasciar posto alle grandi. (20) Che fa la cernita dei fichi o

non prodotta dal terreno (21). **3.** Sia che lavori con le mani e non coi piedi; coi piedi e non con le mani; o soltanto con la spalla può mangiare. R. Iosè figlio di Ieudà insegna: Soltanto quando lavora con mani e piedi (22). **4.** Se lavora intorno ai fichi, non può mangiare uve; se lavora intorno alle uve, non può mangiare fichi, può astenersi fino a che giunga a un luogo ove le frutta sono più belle o mangiarecce. Per tutti questi, non dissero (23) altro che nel momento del lavoro (24). Affine però di rendere al padrone ciò che ha perduto (25), insegnarono (26) che gli operai mangiano (andando) da solco a solco (27) o ritornando dal tino, e all'asino (28), mentre viene scaricato. **5.** Un operaio può mangiare zucche per il valore di un dinaro (29) e datteri pure per il valore di di un dinaro. R. Eleazaro ben Hismà opina che un operaio non può mangiare più di quanto importa la sua mercede; gli altri dottori però glielo permettono; si deve però insegnare ad un individuo a non essere un ghiottone, con che si chiuderebbe davanti a sè ogni porta (30). **6.** Un uomo può fissare (31) per sè stesso per un suo figlio e per una sua figlia adulti, per un suo schiavo e per una sua schiava adulti, per sua moglie, perchè tutti sono ragionevoli (32); non può fissare però per un suo figlio o per una sua figlia minori per un suo schiavo o per una sua schiava minori, o per la sua bestia, perchè non sono ragionevoli. **7.** Se uno assume degli operai perchè lavorino nella una piantagione del quarto anno (33); essi non ne possono mangiare. S'egli però non ne li ha avvertiti (34) egli deve redimere e lasciarli mangiare. Se i suoi pani di fichi sono andati in pezzi (35), oppure se gli si apersero le botti (36), essi non ne possono godere. S'egli però non ne li ha avvertiti, deve levarne la decima e lasciarli mangiare. **8.** Custodi di prodotti (37) ne godono per costume (38) del luogo, non già per disposizione biblica. Vi sono quattro specie di custodi (39); un custode gratuito, uno che prende a prestito, un custode pagato ed un fittuale. Il custode gratuito deve soltanto giurare (40), chi pren-

---

dei datteri. (21) P. es. chi fa burro o formaggio. (22) Come il bue trebbiante; la norma legale però non è così. (23) I Rabbini, che è loro permesso di mangiare. (24) Non già interrompere il lavoro per riposarsi e mangiare. (25) Cioè indennizzarlo del tempo perduto mangiando nel corso del lavoro. (26) I Dottori. (27) Dall'aram. *בנה, מנה* separare, dividere. (28) Si dà da mangiare di ciò che porta. (29) Senza dirgli nemmeno che non debba mangiar troppo. (30) Niuno gli darebbe da lavorare. (31) Di non mangiare, ma di ricevere invece un tanto. (32) E possono comprendere ed eseguire il dovere di astenersi dal mangiare. (33) Frutti di alberi piantati da quattro anni che erano sacri e dovevano essere mangiati in Gerusalemme o venire riscattati. (34) Che non possono mangiare di quelle frutta. (35) E prende operai per rifarli. (36) Contenenti vino soggetto a decima e vuol farle chiudere. (37) Già raccolti, in verun caso ancora attaccati al suolo. (38) Qui *הלכה* ha questo significato. (39) Di cui si tratta nell'Esodo XXII, 6-14. (40) Per andare

de a prestito deve pagare in tutti casi (41); il custode pagato e il fittuale giurano per l'animale che si è fatto una rottura, o che fu predato o che morì; ma devono indennizzare per gli oggetti perduti e rubati (42). **9.** Un lupo (43) non costituisce un caso forzato (44); due lupi costituiscono un caso forzato. R. Ieudà opina che in tempo di incursione di lupi (45), anche un lupo costituisce un caso forzato. Se due cani (assalgono) non è caso forzato. Iadua il babilonese a nome di R. Meir diceva: Se vengono ambedue da una parte, non è caso forzato; ma se vengono da parti diverse è caso forzato. Un assassinio (46) è caso forzato. Un leone, un orso, un leopardo, una pantera (47), un serpente, costituiscono un caso forzato. Quando è così? Quando vengono spontaneamente; ma se uno dirige il bestiame in luoghi ove sono branchi di fiere o di assassini, non è caso di forza maggiore. **10.** Se un animale muore di morte naturale, è caso di forza maggiore; se egli lo maltratta (48) e muore, non è caso di forza maggiore; se monta su vertici eretti (49) e cade e muore, è caso di forza maggiore; se è lui che ve lo fece salire (50) e cade e muore, non è caso di forza maggiore. Un custode gratuito può pattuire di essere assolto da giuramento, e uno che prende a prestito di essere esente da pagamento; così un custode pagato ed un fittuale di essere assolti da giuramento (51) e da pagamento (52). **11.** Chiunque pattuisce una cosa contraria a quanto è prescritto nella Torà, il suo patto è nullo (53). Ogni patto al quale precede una azione è nullo (54). Se a taluno è possibile di

---

assolto da indennizzo in tutti quei casi in cui la legge biblica obbliga gli altri custodi a pagare. (41) Smarrimento, furto e casi di forza maggiore. (42) E in generale per tutti quei danni che una oculata custodia avrebbe potuto evitare. (43) Che irrompe nel gregge. (44) E il custode deve compensare il danno da esso prodotto. (45) Quando Dio li manda per punire gli uomini. Nel trattato Taanit è indicato quando si debba considerare questo caso. Perchè allora le fiere assalgono con violenza gli uomini. (46) Armato: dal gr. ληστής. (47) Secondo alcuni ברדלם *pardalis* è il leopardo, e נמר la tigre. (48) Se gli fa patire fame, freddo ecc. (49) Bibl. מצוק, מצוק. Senza ch'ei potesse trattenerlo. (50) Oppure se avrebbe potuto impedire che vi andasse, e non l'ha fatto. (51) In casi di forza maggiore. (52) In casi di perdita o di furto. Ciò non si oppone alla seguente Mishnà; perchè già con l'assumere gli animali presso di sè egli se ne dichiara custode. Però se nell'assumerli egli declina per certi casi la sua responsabilità, ciò non è contrario nemmeno alla norma legale biblica. (53) Questa è l'opinione di R. Meir soltanto, il quale sostiene che anche in questioni d'interesse una tale condizione è invalida; R. Ieudà però impugna questa opinione e sostiene che in questioni d'interesse il patto è valido, e questa è anche infatti la disposizione legale, perchè ognuno ha diritto di rinunciare a un suo interesse materiale. (54) S'intende se nel discorso si premette l'azione alla condizione; come se uno dicesse: Io ti darò questo importo se tu farai quest'atto: perchè ogni patto per essere valido deve corrispondere a quello concluso da Mosè con le due tribù e mezzo

adempire qualchecosa in fine (55), e gli fu messa per condizione in principio, il patto è valido (56).

#### CAPO VIII.

1. Se uno prende a prestito una vacca e prende a prestito con lei il suo padrone (1), oppure se egli ha noleggiato il suo proprietario con lei; oppure s'egli ha preso a prestito o noleggiato prima il proprietario e poi ha preso a prestito la vacca e questa è morta, egli è assolto da indennizzo; perchè il testo dice (2): Se il proprietario è con lei, non deve indennizzare (3). Se però egli ha preso prima a prestito la vacca, e poi ha preso a prestito o noleggiato il proprietario, e la vacca è morta, egli è responsabile (4), perchè il testo suona (5): Se il padrone non è con lui deve pagare. 2. Se uno prende a prestito una vacca in modo ch'essa sia prestata per mezza giornata e pagata per mezza giornata; prestata oggi e pagata domani (6); oppure se una ne prende a prestito ed una paga, ed essa muore, e quegli che l'ha data a prestito dice: La prestata è morta; — nel dì in cui era prestata è morta; — nell'ora in cui era prestata è morta (7); e l'altro dice: Non so (8)! questi è responsabile (9). Se quegli che ha noleggiato la vacca dice: La noleggiata è morta; — nel dì in

---

in cui prima è detta la condizione e poi la conclusione. (55) In opposizione al caso precedentemente accennato, in cui il patto non può essere mantenuto essendo esso contrario alla legge biblica. Qui però si include la invalidità del patto anche se fosse messa una condizione impossibile p. es. di volare in cielo o di ingoiare una canna lunga un metro e così via. (56) In opposizione al secondo caso precedente, in cui la condizione è espressa in fine della proposizione; qui essa è espressa in principio di essa.

(1) Il proprietario dell'animale dichiara di volerlo servire gratuitamente sia nello stesso lavoro in cui impiega la vacca, sia in un altro lavoro ed in altro luogo. (2) Es., XXII, 15. (3) Il quale si spiega nel senso, che se il padrone dell'animale prestato lavora presso quello a cui lo ha prestato, sia che ei lavori a prestito o a pagamento, chi prende a prestito l'animale non è obbligato a pagare i danni che accadono all'animale nel tempo che il proprietario si trova con lui. (4) Deve pagare anche se al momento dell'accidente il proprietario era presso di lui, e ciò perchè non era presso l'animale al momento in cui lo ha dato a prestito. (5) Es., XXII, 13. (6) Per cui l'individuo stesso dà a nolo a un tempo, e presta, ed un altro stesso individuo prende a nolo a un tempo, e a prestito. (7) Quindi tu devi pagare in ciascuno di questi tre casi. (8) Nè quale vacca sia morta, nè quando ciò sia avvenuto; quindi potrebbe essere morta quand'era noleggiata, ed io essere esente da indennizzo. (9) Se uno dice ad un altro: tu mi devi una somma e l'altro risponde: Potrebbe essere che non sia così; basta che quest'ultimo, secondo la tradizione, faccia un giuramento per essere assolto. Ora siccome questo sarebbe il caso medesimo; così la Ghemarà afferma che la Mishnà presente tratta di un caso particolare, cioè di uno che ha noleggiato e prestato due vacche e muoiono ambedue; il proprietario dice che ambedue morirono quand'erano prestate e l'altro afferma che ciò è vero per una, ma potrebbe non

cui era noleggiata è morta; — nell'ora in cui era noleggiata è morta; e l'altro dice: Non so! quegli è assolto. Se uno dice: La vacca prestata (è morta) e l'altro dice: La noleggiata; quegli che la prese a nolo, deve giurare ch'era la noleggiata (10). Se l'uno dice: Non so! e l'altro pure: Non so! Dividono (il danno) (11). **3.** Se uno prende a prestito una vacca e (il prestatore) gliela manda col proprio figlio, col proprio schiavo o col proprio messo, oppure col figlio schiavo o messo di quello che la prende a prestito ed essa muore (12); questi è assolto. Se però chi la prese a prestito gli disse: Mandamela con mio figlio, col mio schiavo o col mio messo; oppure con tuo figlio, col tuo schiavo (13), col tuo messo: ovvero se quegli che la prestava gli disse: te la manderò con mio figlio, col mio schiavo, col mio messo, oppure con tuo figlio, col tuo schiavo, col tuo messo, e quello che la prendeva a prestito gli rispose: manda; ed egli la mandò e morì, egli è responsabile. Altrettanto vale per il momento in cui la restituisce (14). **4.** Se uno permuta una vacca con un asino e quella partorisce (15); così pure se uno vende una schiava (16) e partorisce; il venditore dice (che il parto ebbe luogo) prima dell'atto di vendita, e il compratore sostiene ch'esso seguì dopo; dividano (17). Se un tale aveva due schiavi, uno grande e uno piccolo e così pure due campi uno grande ed uno piccolo (18);

---

essere vero per l'altra; in questo caso essendo vera una parte dell'asserzione ei dovrebbe giurare per l'altra, ciò ch'ei non può fare per il dubbio; quindi deve pagare. Lo stesso sarebbe se uno accampasse un credito di 100 dinari e l'altro si riconoscesse debitore per 50 ma fosse in dubbio per gli altri, che deve pagare tutti. (10) Questo è il caso di un giuramento cosiddetto trasmesso גלגול שבועה cioè l'altro gli dice: Giurami che la vacca è morta di morte naturale e nel tempo stesso giura che era la noleggiata; perchè altrimenti qui non potrebbe aver luogo un giuramento, conforme alla regola che se uno afferma di essere in credito di frumento e l'altro dichiara di dovergli orzo, non è tenuto nemmeno a pagare l'orzo. (11) Secondo l'opinione di Simmaco; gli altri Dottori affermano, che chi accampa un diritto è obbligato a portarne le prove. (12) Strada facendo. (13) Ebreo, perchè la mano dello schiavo cananco è come quella del suo padrone. (14) S'intende se la restituzione avviene ancora nel tempo per il quale l'animale era stato preso a prestito; ma se questo tempo è trascorso, chi tiene l'animale è considerato come custode pagato e non è più responsabile per casi di forza maggiore. (15) Senza che si abbia certezza se il vitello nacque prima che la permuta sia compiuta o dopo. (16) Cananea. (17) Il prezzo del vitello o del bimbo. La vacca come cosa mobile si acquista col tirarla a sè e non col danaro; e siccome nel momento in cui il compratore la tirava a sè non poteva ingannarsi sul parto avvenuto o non avvenuto, perciò fu supposto il caso di permuta in cui tirando a sè l'asino, l'altro, diventava padrone della vacca, anche se questa era ancora in possesso del compagno, e non poteva quindi sapere se aveva partorito. La schiava cananea diventa proprietà del compratore appena questi ha versato il denaro, ovunque ella si trovi, anche se non l'avesse veduta: perciò si può parlare di compera perchè il dubbio sulla nascita può sussistere egualmente. Questa è pure l'opinione di Simmaco, non però conforme alla disposizione legale. (18) Ed uno di questi schiavi o di questi

il compratore dice: Ho preso il grande; l'altro dice: Non so! quegli ha diritto al grande. Se il venditore dice: Ho venduto il piccolo; e l'altro dice: Non so! non può aver diritto che sul piccolo. Se uno (19) dice: E' il grande, e l'altro: E' il piccolo; il venditore giuri di aver venduto il piccolo. Se l'uno dice: Non so! e l'altro pure dice: Non so! dividano (20). 5. Se uno vende i suoi olivi per farne legna (21) ed essi producono meno di un quarto di *log* da una *seah* di olive (22), appartengono al padrone delle olive (23). Se dànno un quarto di *log* per *seah* e l'uno dice: Sono i miei olivi che hanno prodotto; e l'altro dice: E' il mio terreno che produsse; dividano. Se un fiume (24) strappa i suoi olivi e li trasporta nel campo del compagno (25); l'uno dice: I miei olivi hanno prodotto; e l'altro dice: Il mio terreno ha prodotto; dividano (26). 6. Se uno affitta una casa al compagno nel tempo delle piogge (27), non può farne uscire dalla festa delle Capanne fino a Pasqua. Nel periodo estivo, devesi dare la disdetta 30 giorni prima (27). Nelle città grandi (29), si in estate che nel periodo delle piogge, si deve dare la disdetta dodici mesi prima (30). Per le botteghe, si nelle città piccole che nelle grandi si deve dare la disdetta dodici mesi prima (31). Rabban Simeone ben Gamliel insegna: Le botteghe dei fornai e dei tintori, si devono disdire tre anni prima (32). 7. Se uno affitta una casa al compagno, chi affitta deve provvedere a porte, catenacci (33), serratura e ad ogni cosa che implica il lavoro di un operaio; ciò però che non implica il lavoro di un operaio lo fa l'inquilino. Il letame (34) appartiene al

---

campi fu venduto. (19) Il compratore. (20) Pure opinione di Simmaco. (21) Senza imporre al compratore nè di tagliarli subito nè di lasciarli ancora in terra; il compratore però li lascia ancora in terra. (22) Cioè un prodotto tanto cattivo che da un *Seah* di olive non si sprema che meno di un *Log* di olio. (23) Se però avesse venduto le piante a condizione che fossero subito tagliate e furono lasciate, anche se non producono meno di un quarto di *Log* per *Seah*, appartengono al padrone del fondo. Se invece ha lasciato libero il compratore di tagliare le piante a suo piacimento, il prodotto è di questo, anche se dànno più di un quarto di *Log* per *Seah*. (24) Un'inondazione. (25) Ove mettono radice. (26) Secondo il Talmud si tratta di alberi sradicati, ma che avevano nelle radici tanta terra da poter continuare a vivere anche se non a fruttificare. In questo caso nel nuovo terreno ove radicarono, non sono considerate piante nuove, e se può godere il frutto subito che va diviso tra il proprietario delle piante e quello del terreno. Dopo i tre anni però il prodotto appartiene del tutto al proprietario, perchè se anche avesse messo in quel posto piante nuove, il cui frutto non si può godere per tre anni (עררה) dopo il terzo anno cesserebbe la proibizione. In ogni caso però si deve pagare al proprietario il valore delle piante. (27) Senza limite di tempo. (28) Se vuole far uscire l'inquilino prima di Pasqua in inverno, deve dare disdetta almeno al 15 di Elul, cioè 30 giorni. (29) Ov'è più difficile trovare abitazioni. (30) Lo stesso periodo vige se il pigionale vuol dare la disdetta al proprietario. (31) Acciocchè il bottegaio possa realizzare i suoi crediti. (32) Perchè questi professionisti dànno a credito per un tempo molto lungo. (33) Forse da נגה scorrere, samar. נגה catenaccio. (34) Gli escrementi di animali estranei che en-

padrone di casa, all'inquilino appartiene solo ciò che viene dal forno e dal focolaio (35). 8. Se uno affitta per un anno la casa al compagno, e l'anno viene dichiarato embolismico (36), esso è embolismico a favore dell'inquilino (37). Se ha affittato a mese (38) e l'anno viene dichiarato embolismico, esso è embolismico a favore del proprietario (39). Avvenne un fatto in Sipori di uno che prese in affitto un bagno da un suo compagno per dodici dinari d'oro all'anno, a un dinaro d'oro al mese; il fatto fu presentato davanti a Rabban Simeone ben Gamliel e a R. Iosè i quali decisero che dividessero il (prezzo del) mese embolismico (40). 9. Se uno affitta una casa ad un altro ed essa crolla; ei (41) deve ricostruirgliela (42). Se era piccola non può fargliela grande; se era grande non può fargliela piccola. Se era una casa (43) non può farne due: se erano due non può farne una (44); egli non può accrescere il numero delle finestre, nè può diminuirlo a meno che ciò non avvenga per vicendevolesse accordo (45).

## CAPO IX.

1. Se uno assume un campo dal compagno (1), dove si è soliti di potare, deve potare; di sterpare deve sterpare, di arare posteriormente (2) deve arare (3). Tutto conforme all'uso del paese. Come dividono (4) il frumento, così dividono la paglia e la pula, come dividono il vino, così dividono i tralci e le canne, e amendue devono provvedere (5) le canne (6). 2. Se taluno assume dal compagno un campo (7) ch'è tale da dover essere innaffiato (8) o un frut-

---

trano nel cortile, se questo non è affittato; non già quelli degli animali dell'inquilino che sono suoi. (35) Cioè la cenere. (36) Cioè di 13 mesi. (37) Non paga affitto per il mese tredicesimo. (38) Cioè a un tanto al mese. (39) L'inquilino deve pagare anche per il mese aggiunto. (40) Da ciò risulterebbe che se il contratto è dubbio come nel caso citato, l'inquilino paga la metà, però secondo la Ghemarà è che in questi casi è favorito il proprietario perchè ci si deve regolare secondo il periodo più breve cioè il mese, e quindi l'inquilino deve pagare a pieno. (41) Il proprietario. (42) Per la durata del contratto. (43) Cioè se era di una stanza. (44) Secondo la Ghemarà queste disposizioni hanno vigore solo nel caso in cui il proprietario gli dica: Io ti affitto una casa *come* questa. Se però ei dice: *questa* casa, ed essa crolla, ei non è in dovere di costruirgliene un'altra. Se poi il contratto parlasse di *una casa* in generale dovrebbe ricostruirla, ma a suo piacimento. (45) Se anche l'inquilino permette; ciò vale per qualunque altro cambiamento.

(1) Come mezzadro cioè con obbligo di dargli metà o un terzo ecc. del prodotto; o come appaltatore con obbligo di dargli una quantità fissa di prodotti in natura come grano, vino, ecc.; oppure come affittuale, pagando un importo annuale in danaro. (2) Dopo la mietitura. (3) Per distruggere le radici delle piante inutili o dannose. (4) Il proprietario e il mezzadro. (5) Coprire il bisogno. (6) Canne o pali a cui si legano le viti. (7) A mezzadria o in affitto. (8) Dall'aram. שָׁרֵי stanco, asciutto; altri spiegano giardino (bibl. שְׂרֵי Cant. IV, 13) altri invece dall'arabo, acqua piovana che si raccoglie nelle

teto (9), e poi la sorgente si asciuga (10) o gli alberi vengono recisi (11), e gli (12) non può diminuire (13) dal prezzo di appalto (14). Se disse: Appaltami questo terreno da innaffiare o questo frutteto (15), e poi si asciuga la fronte o gli alberi vengono recisi, gli può diminuire (16) il prezzo d'appalto. **3.** Se taluno riceve un campo dal compagno (17) e lo lascia incolto (18), si fa una stima di quanto esso avrebbe potuto produrre e dà a lui (19) (la sua parte) perchè così gli scrive (20): Se io lascio incolto e non coltivo (21), ti pagherò del migliore (22). **4.** Se uno riceve un campo dal compagno (23) e non vuole sarchiarlo in quanto gli dice: Che t'importa (24), mentre io ti pago il prezzo di appalto (25); non gli si dà ascolto, perchè quei gli può dire: Domani tu l'abbandoni ed esso mi produce erbacce (26). **5.** Se uno assume un campo dal compagno (27) e non è produttivo (28); se c'è tanto (prodotto) da formare una bica (29), ei deve occuparsene. R. Ieudà opina: Che limite è quello di una bica (30)? Qualora il prodotto corrisponda alla sementa (31). **6.** Se uno assume un campo dal compagno (32) e viene devastato dalle locuste o bruciato (33); qualora si tratti di una calamità pubblica, può diminuirgli del prezzo di appalto (34); ma se non si tratta di calamità pubblica, non può diminuirgli il prezzo di appalto (35). R. Ieudà insegna: Se l'ha assunto per denaro non può in verun caso diminuire il prezzo di appalto. **7.** Se uno assume un campo dal compagno per dieci *Kor* di grano all'anno, e fu colpito (36), gli dà di quello (37); se il grano invece è bello, non può dire: Ne prenderò per te dal mercato; ma gli deve dare di quello (38). **8.** Se uno assume un campo dal compagno per seminarlo con orzo, non deve mettervi frumento (39); per frumento, può seminarvi orzo. Rabban Simeone ben Gamliel proibisce. Per

---

fosse per innaffiare i campi (Neh. III, 15). (9) Per cui si può dare buon prodotto con minore fatica. (10) Cosicchè ei non può innaffiare. (11) Per cui ne perde il frutto. (12) Il mezzadro. (13) Al proprietario. (14) Dall'arabo: appaltare. Perchè ha dichiarato apertamente di assumere in appalto la sorgente o gli alberi. (15) E non tacitamente questo campo. (16) In parte. (17) A mezzadria. (18) Da *בַּר* selvaggio *בִּיַר* ignorante, fu formato il verbo qui in *לִשְׁעוֹר* lasciar maggese, incolto. (19) Al proprietario. (20) Solitamente così s'impegnavano i mezzadri, e ciò si sottintendeva anche se era espresso. (21) E non lo lavora nel miglior modo. (22) Cioè tanto quanto il campo darebbe se fosse coltivato nel miglior modo. (23) In appalto. (24) Se il campo produce meno. (25) Fissato in ogni caso. (26) L'anno prossimo, perchè se anche dopo il raccolto egli ara il campo, i semi caduti dalle erbacce non sarchiate, le riproducono. (27) A mezzadria. (28) Per cui il mezzadro non vuole più lavorarvi. (29) Circa due *Seah*. (30) Dipende anche dalla grandezza del campo. (31) Ei se ne deve occupare se il campo produce quanto basti a seminare l'anno seguente lo stesso campo. (32) In appalto. (33) Bruciato dal vento orientale. (34) In proporzione al danno. (35) Perchè l'appaltatore gli può dire che è sfortuna (36) Il prodotto riesce cattivo. (37) Al proprietario. (38) L'appalto deve essere ciò pagato col prodotto buono o cattivo che sia dal campo stesso. (39) Che mette a maggior contributo



cereali, non deve piantarvi legumi; per legumi, può piantarvi cereali (40). Rabban Simeone ben Gamliel proibisce. **9.** Se uno assume un campo per pochi anni, non deve piantarvi lino (41) e non ha alcun diritto ai pali dei sicomori (42). Se lo assunse per sette anni, nel primo anno può piantarvi lino, e può tagliare i rami dei sicomori (43). **10.** Se uno assume dal compagno un campo per un settennio, per settecento *zuz*, l'anno sabbatico entra nel numero (44); ma se lo assume per sette anni per settecento *zuz* (a cento *zuz* l'anno), l'anno sabbatico non è del numero. **11.** Un pagato a giornata può incassare (45) tutta la notte (46), un pagato a nottata, tutto il giorno; un pagato a ora può incassare tutto il giorno e tutta la notte (47). Per un pagato a settimana, a mese, ad anno ed a settennio, se esce di giorno riscuote il suo salario tutto il giorno seguente, e se di notte, tutta la notte e tutto il giorno seguente. **12.** Tanto per la mercede di un uomo, quanto per il nolo di una bestia o di un oggetto, vige il comando: Nello stesso giorno darai la sua mercede (48); e così pure il comando: Non trattenere la mercede di un mercenario presso di te fino al mattino (49). In qual caso? Se quei glielo richiede; se però quei non glielo richiede non prevarica (il comando) (50). Se lo ha indirizzato da un bottegaio o da un banchiere (51) non prevarica. Un mercenario a tempo debito (52), giura (53) e viene pagato (54); se però il tempo debito è trascorso, ei non viene pagato in base al suo giuramento (55). Se ha testimoni di avere chiesto il pagamento a tempo (56), giura e viene pagato. Rispetto ad un proselito residente (57), ha vigore la legge: Nello stesso giorno devi dargli la sua mercede (58). Non però la prescrizione: Non trattenere la

---

il terreno. (40) Secondo altre lezioni l'opposto. (41) Perchè il lino dimagra molto il terreno e le radici rimangono per sette anni nel terreno. (42) Coi rami dei sicomori si fanno pali, questi rami tornano a crescere, ma non si possono tagliare che di sette in sette anni; quindi chi assume un campo per un tempo minore non può pensare ad avere questo diritto. (43) I quali fino all'anno della sua uscita torneranno a crescere. (44) Ed ei non può diminuirgli nulla per quell'anno. (45) Dal sir. **נָבַח** incassare. La sua mercede. (46) Segue. (47) Se il suo lavoro finisce di giorno, tutto il resto del giorno, e se finisce di notte tutto il resto della notte. Tutto ciò s'intende, affinchè chi paga non trasgredisca il comando **לֹא תִלֵּן** e a quello **עָלֶיךָ הַשְּׂמֶשׁ**. Se il debitore trattiene più a lungo la mercede, prevarica cinque precetti negativi ed uno positivo. (48) Deut. XXIV, 15. (49) Lev. XIX, 13. (50) Perchè la parola **אֵתְךָ** significa di tua volontà. (51) Vale a dire se lo manda a incassare il denaro. **מִתְּחִלָּה** bibl. colpire, incontrarsi. **הִמְתָּהוּ** far incontrare. (52) Che al tempo debito suindicato esige la sua mercede. (53) In caso che il committente sostenesse di averlo pagato in tutto o in parte. (54) Veramente sarebbe chiamato il padrone a giurare di avere pagato; ma siccome questi è molto occupato coi mercenari, il giuramento in questo caso fu trasferito all'operaio. (55) Ma il padrone che intanto ebbe tempo di riflettere e di ricordarsi, giura ed è assolto. (56) E che il padrone disse di pagargli dopo. (57) Vedi cap. V nota 32. (58) Perchè parla dello straniero *che è nelle tue*

mercede del mercenario presso di te fino al mattino (59). **13.** Se taluno ha fatto un prestito al compagno (60), non deve prendere da lui un pegno (61) che a mezzo del tribunale (62). Non deve entrare in casa sua (63) per prendere il suo pegno, perchè il testo dice: E ti fermerai fuori (64). Se (il debitore) aveva due oggetti (65), ne prende uno e uno ne lascia (66). Deve restituirgli il cuscino (67) di notte e il vomere di giorno (68); se muore (il debitore) l'altro non deve restituire (il pegno) agli eredi (69). Rabban Simeone figlio di Ismaele insegna: Anche a lui stesso non restituisce che per il corso di trenta giorni (70), al di là di trenta giorni li vende giudizialmente (71). Da una vedova, sia povera sia ricca (72), non si prende pegno conforme al testo che dice: Non prendere in pegno il vestito di una vedova (73). Se uno prende in pegno un molino prevarica un precetto negativo e si rende colpevole per due oggetti (74), conforme al testo che dice: Non deve prendere in pegno la pietra inferiore e la superiore del molino. Non si deve intendere però soltanto la pietra inferiore e la superiore, bensì qualsiasi oggetto con cui si preparano cose che servono al nutrimento (75), perchè dice lo (stesso) verso: Perchè ei prenderebbe in pegno la vita.

## CAPO X.

**1.** Se una casa ed un solaio che appartengono a due persone (1) sono crollati, essi dividono (2) il legname, le pietre e le macerie, e si considera quali pietre era ammissibile che venissero rotte (3). Se uno dei due riconosce

---

*ciò.* (59) Perchè qui manca questa espressione. (60) E questi non paga. (61) Forzato, nemmeno senza entrare in casa sua. (62) Cioè mediante il fante del tribunale e per ordine del tribunale. (63) Il messo, e meno ancora il creditore. (64) Deut XXIV, 11. (65) E ci vogliono ambedue per garantire il credito. (66) Impegna ambedue, ma uno ne lascia, se il debitore ne abbisogna, e se poi dovesse adoperare l'altro, restituisce il primo e prende l'altro. (67) Coltrone su cui si corica. (68) Che, come il molino gli occorre per procurarsi da vivere. (69) Perchè il testo (Deut. XXIV, 19). Restituisci *a lui* il pegno. (70) Termine fissato di solito dal giudizio. (71) La decisione legale non è conforme a questa opinione. (72) Perchè possono venire provocati per questa causa dei contatti pericolosi tra creditore e debitrice. (73) Deut. XXIV, 14. *Senza far differenza* tra ricca e povera. Secondo alcuni commentatori da nessuna donna. (74) E merita due volte la flagellazione, benchè i due oggetti servano ad un solo scopo. (75) A preparare il cibo come fornelli, pentole ecc. (75) Cioè il mezzo di mantenersi in vita. Tutto ciò vale, se il creditore si accontenta di un pegno, ma se vuole incassare il credito, basta che lasci al debitore vestiti, strumenti ecc. quanto gli occorre per la sua esistenza.

(1) La casa, ossia il pianterreno appartiene all'uno e il solaio e il piano superiore all'altro. (2) In proporzione al loro diritto di possesso. (3) Siccome ognuno dei proprietari potrebbe dire: le pietre intere sono mie; così deve considerare se il crollo avvenne da

una parte delle sue pietre (4) le prende (5) e gli vengono messe in conto (6).  
**2.** Se una casa ed un solaio sono abitati da due persone (7) e il solaio crolla (8) e il padrone non vuole ricostruirlo; l'inquilino del solaio può andare abbasso ad abitare (9), finchè l'altro gli ripara il solaio. R. Iosè insegna: L'inquilino inferiore dà le travi (10); il superiore dà il lastricato (11). **3.** Se una casa ed un solaio che appartengono a due persone sono crollati e il proprietario del solaio eccita il padrone del piano terreno a ricostruire (12) e questi non vuole ricostruire la casa (13); il padrone del solaio può ricostruire la casa ed abitarvi finchè l'altro gli rimborsa le sue spese (14). R. Ieudà opina: Questi allora abiterebbe nella casa del suo compagno (15) e dovrebbe pagargli la pigione. Piuttosto il padrone del solaio fabbrichi la casa e il solaio, ponga la travatura al solaio (16), e poi abiti nella casa, finchè l'altro gli rifonde le spese.  
**4.** Così pure se un frantoio (17) è costruito in uno scoglio e sopra havvi un giardino (18) il quale si sfonda (19); il padrone del giardino può scendere e seminare, fino a che l'altro faccia costruire delle volte (20) sul suo frantoio. Se un muro o un albero crollano su una strada pubblica e recano danno, è assolto da pagare (21). Se gli fu dato (22) un tempo (23) per tagliare l'albero o per atterrare il muro, ed essi crollarono entro a questo tempo, egli è assolto; al di là di questo tempo, è responsabile. **5.** Se uno aveva un muro attiguo al

---

sotto in su, nel qual caso le pietre più danneggiate sono quelle inferiori, oppure se il crollo cominciò dalla parte superiore, come in un edificio pendente, che allora le pietre più rotte sono quelle del piano superiore. La divisione proporzionale avviene quando il materiale fu già asportato e non si può più determinare com'è avvenuto il crollo. (4) Intere e migliori delle altre. (5) Se l'altro conviene in parte che sono sue. (6) Con ciò che l'altro prende per sè altrettante pietre grandi e intere. (7) Il padrone che abita a pianterreno dice all'inquilino: Io ti appiglio questo solaio di questa casa, per cui se esso crolla, ei non è obbligato a dargli un altro solaio. (8) Si tratta che del pavimento del solaio si è sprofondato un tratto della misura di quattro palmi quadrati. (9) Perché il padrone appigionadogli il solaio di quella casa, ha messo il pianterra a disposizione del solaio. (10) E le tavole necessarie. (11) Da עֵבֶר (Num. III, 8) pesare, riempire cioè il pavimento sopra le travi per appianare e perciò deve provvederlo l'inquilino superiore. Secondo il primo Dottore il pavimento serve a tenere unite le travi e perciò tutto dev'essere fatto da chi abita al pianterreno. (12) I muri inferiori e la travatura cosicchè ei possa ricostruire il solaio. (13) Il pian terreno. (14) Allora sgombera e ricostruisce il solaio (15) Dopo ricevute le spese, finchè costruisce il solaio. (16) Cosicchè questo sia abitabile, che allora egli non ha alcun vantaggio dal suo abitare sul pianterreno e quindi non ha nulla da pagare al proprietario quando n'esca. Secondo la Tossafta egli abita nel solaio e non nel pianterreno, di cui non permette all'altro di prender possesso finchè non gliene abbia rifuse le spese. (17) Veramente la casa in cui si trova una spremitura di olio o frantoio. מִן dal sir. (18) Di un altro padrone. (19) Per quattro palmi in quadrato. (20) מִן bibl. curvare.\* (21) Perché trattasi di forza maggiore. (22) Dal tribunale.

giardino del compagno e crolla (24) e questi (25) gli dice: Sgombera le tue pietre; e l'altro gli dice: Esse ti colsero (26); non gli si dà retta (27). Se dopo che quegli ha accettato (28), l'altro gli dice: Qui hai (29) l'indennizzo delle tue spese; voglio prendere la roba mia; non gli si dà retta. Se uno assume un operaio per lavorare presso a lui (30) paglia o stoppia e questi gli dice: Dammi la mia mercede; e l'altro soggiunge: Prenditi per mercede ciò che tu hai lavorato; non gli si dà retta (31). Se dopo che quegli ha accettato (32), l'altro gli dice: Eccoti la tua mercede ed io prenderò la roba mia, non gli si dà retta. Se uno trasporta letame in un luogo pubblico, mano mano che l'uno porta fuori, un altro deve ingrassare (33). Non è permesso di sciogliere calce in un luogo pubblico (34), nè inverniciare mattoni (35); si può bensì impastare malta (36) non però per mattoni (37). Se uno fabbrica in un luogo pubblico, mano mano che l'uno porta le pietre l'altro fabbrica (38) e se danneggia deve indennizzare il danno recato. Rabban Simeone figlio di Gamliel opina: Egli può altresì preparare il suo lavoro trenta giorni prima, 6. Se due giardini (39) si trovano l'uno più in alto dell'altro (40), l'erba che cresce tra loro, secondo R. Meir, appartiene al superiore (41), R. Ieudà invece opina che appartenga all'inferiore (42). R. Meir dice: Se il superiore prendesse via la sua terra non ci sarebbe erba. Ma R. Ieudà soggiunse: Se l'inferiore volesse inalzare il livello del suo giardino, pure non vi sarebbe erba. Disse R. Meir: Dal momento che amendue possono impedire l'uno all'altro, si guarda donde quest'erba trae il nutrimento (43). R. Simeone insegna: Tutto ciò che il superiore può afferrare con la sua mano stesa, appartiene a lui (44); il resto appartiene all'inferiore (45).

---

(23) Di solito trenta giorni. (24) Nel giardino. (25) Il padrone del giardino (26) Cioè: siano pur tue. (27) Se il padrone del giardino non vuole tenerle, deve farle sgombrare. (28) Di tenerle per sè e le ha fatte trasportar via in sua presenza (29) ecco a te. (30) A raccogliere o scegliere sul campo. (31) Il padrone deve pagare in denaro la mercede pattuita. (32) E che se l'è appropriato. (33) Cioè portarlo via, acciocchè il letame non resti colà depositato. (34) Il che dura più giorni. (35) Perchè ci vuol tempo finchè si asciugano. (36) Da adoperarsi tosto per fabbricare. (37) Non è permesso impastare argilla per farne mattoni, benchè i mattoni si fabbrichino poi nel cortile. (38) S'intende che il materiale da fabbrica venga subito messo in opera e non resti là lungo tempo. (39) Di diversi padroni. (40) L'uno sulla collina, e l'altro nella valle confinante. (41) Perchè si nutre della terra. (42) Perchè cresce nel tuo spazio aereo. (43) Che è la cosa più importante e quindi l'erba appartiene al superiore. (44) Perchè succhia dal suo terreno. (45) Perchè non sarebbe conveniente che il superiore domandasse permesso all'altro di entrare nel suo giardino per raccogliere quell'erba, e quindi gliel'abbandona.